

Venturini Enio, da Amilcare e Ada Lanzoni; n. il 18/5/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella brg SAP Imola e nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 al 14/4/45.

Venturini Gino, da Aristide e Giovanna Venturini; n. il 27/8/1910 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Colono. Aderente all'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930, venne arrestato assieme ad altri 88 antifascisti, fra i quali anche il fratello Amilcare*. Accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi, con sentenza del 19/5/31, fu prosciolto per non luogo a procedere. Tuttavia gli vennero comminati 2 anni di ammonizione. La sorella Livia* cadde nella Resistenza. [AR]

Venturini Giovanni, da Francesco; n. nel 1919. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Venturini Lino, da Aristide e Giovanna Venturini; n. il 9/10/1915 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 9/5/40 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. La sorella Livia* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 13/4/45.

Venturini Livia, da Aristide e Giovanna Venturini; n. il 25/1/1913 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Casalinga. Sull'esempio dei due fratelli maggiori, Amilcare* e Gino*, aderì al movimento di liberazione nei giorni immediatamente successivi all'occupazione nazista. Svolsse l'attività di staffetta nei primi gruppi gappisti imolesi. Durante la manifestazione di protesta organizzata dai GDD ad Imola il 29/4/44, nella piazza antistante il Palazzo comunale, venne ferita da arma da fuoco alla colonna vertebrale, a seguito della sparatoria ad altezza d'uomo aperta dai fascisti, che provocò la morte immediata di Maria Zanotti, detta Rosa*. Ricoverata in ospedale, dopo una degenza dolorosissima, morì il 13/6/1944. Riconosciuta partigiana nel btg Ruscello della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, dall'1/8/44 al 13/6/44. Del suo ferimento diede notizia un volantino del PCI pubblicato l'1/5/44 e i volantini del CLN di Imola, del 5/9/44 e del GDD del 29/10/44. Il marito Livio Poletti* cadde nella Resistenza. Al suo nome è stata intestata una strada di Imola. [AR]

Venturini Natalina, da Alberto e Palma Bernardoni; n. il 31/3/1910 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 alla Liberazione.

Venturini Sergio, da Antonio e Maria Dalmonte; n. il 25/8/1930 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con il dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/9/44 all'11/4/45.

Venturini Sergio, «Pablo», da Egina Venturini; n. il 30/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Marcello della brg Scarabelli della div Modena Montagna e operò a Polinago (MO). Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 al 30/4/45.

Venturini Teresa, da Aristide e Giovanna Venturini; n. il 2/2/1919 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. 4^a elementare. Parrucchiera. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. La sorella Livia* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 al 14/4/45.

Venturini Vincenzo, da Domenico e Angela Brini; n. il 5/6/1908 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Operaio meccanico. Antifascista. Nell'agosto 1939, mentre lavorava in un'officina, insultò pubblicamente Mussolini. Arrestato, il 9/10 fu ammonito e scarcerato.[O]

Venturoli Adelmo, da Alfonso e Giusepina Mazzoni; n. il 20/10/1905 a Baricella. Calzolaio. Fin

dalla giovanissima età aderente all'organizzazione comunista bolognese svolse continua attività antifascista. Conosciuto fra gli oppositori del regime come "Calzolarin", nel 1930, nel corso di una vasta retata della polizia, venne arrestato nella fabbrica ove lavorava, ma riuscì a fuggire. Accusato di "ricostituzione del PCI" e "propaganda sovversiva", poiché latitante, fu stralciato dalla sentenza istruttoria del 30/6/31 che colpì numerosissimi altri coimputati. Espatriò in Francia e risiedette nella regione parigina. Fu segnalato sul "Bollettino delle ricerche, Supplemento dei sovversivi", del Ministero degli Interni, quale comunista da arrestare. Nell'ottobre 1936 entrò in Spagna per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla brg Garibaldi. Fu ferito a Casa de Campo (Madrid) nel novembre 1936. Cadde il 14/7/37 sul fronte del Guadarrama. [AR]

Venturoli Agostino, da Pietro e Antonietta Tartaglia; n. il 6/11/1914 a Medicina; ivi residente nel 1943. Medico. Prestò servizio militare nella sanità a Firenze dall'1/4 al 31/8/43 come allievo ufficiale. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Venturoli Dante, da Enrico e Adalcisa Cenacchi; n. il 27/5/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di intendente di compagnia e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 27/9/44 alla Liberazione.

Venturoli Diego, da Mariano e Fausta Bergonzoni; n. il 2/6/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Gorizia dal 30/7 all'8/9/43. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Venturoli Emanuele, da Attilio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 alla Liberazione.

Venturoli Enrico, da Pasquale e Rita Bertocchi; n. il 17/2/1878 a Castel S. Pietro Terme. Falegname. Iscritto al PSI. Il 21/11/28, mentre era in preda ai fumi del vino, insultò pubblicamente Mussolini. Subito arrestato, il 14/1/29 fu condannato a 20 giorni di reclusione. Scontata la condanna, emigrò in Francia. [O]

Venturoli Franco, «Mazzini», da Giuseppe e Florinda Stopazzoni; n. il 3/4/1926 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Fece parte del gruppo di 20 partigiani che — dopo i duri scontri sostenuti con i tedeschi nella zona di Monte Capra, alla fine dell'ottobre 1944 - Corrado Masetti* aveva deciso di condurre a Bologna, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Giunto a Casteldebole (Bologna), la sera del 29/10, il gruppo non poté guadare il fiume Reno, in piena per le forti piogge di quei giorni. Mentre si trovava in una cava di ghiaia, sulle rive del fiume, dove aveva cercato rifugio per la notte, fu circondato da forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi, avvertiti da una spia. Anche se non avevano alcuna speranza di salvezza, i partigiani resistettero per tutta la mattina del 30/10/1944 sparando sino all'ultimo colpo. Cadde con gli altri 19 compagni con le armi in pugno. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/10/44. [O]

Venturoli Giordano; n il 15/10/1915 a Molinella; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una brg della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/10/43.

Venturoli Giorgio, da Paolo ed Elvira Ceccardi; n. il 23/4/1921 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Reggio Calabria dal 6/1/41 all'8/9/43. Collaborò a Galliera con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto

benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Venturoli Giuseppe, da Gaetano e Giuseppina Mengoli; n. il 23/5/1920 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fontaniere. Partecipò alla formazione delle prime brg partigiane nel Bolognese. La propria casa fu trasformata in centro di collegamento tra l'organizzazione del PCI e le formazioni partigiane della provincia. Riconosciuto partigiano nel CUMER dall'1/4/44 alla Liberazione. [AR]

Venturoli Idore, da Ivo e Adelaide Ferrari; n. l'1/1/1921 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Venturoli Iolanda, da Alfonso e Giuseppina Mazzoni; n. il 9/5/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Orlatrice. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Remigio* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Venturoli Maria, «Iole», da Gaetano e Giuseppina Mengoli; n. il 15/12/1906 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Operaia. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Venturoli Remigio, «Renato Zani», da Alfonso e Giuseppina Mazzoni; n. il 23/2/1912 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fornaio. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria nel 1933 a Venezia e nel 1941 in Albania. Aderì giovanissimo agli ideali comunisti e il 3/8/30 fu uno dei 23 delegati che intervennero al 3° congresso clandestino della FGCI a Montebudello (Monteveglia). Arrestato il 13/11/30, con altri 116 militanti antifascisti, venne deferito al Tribunale speciale per «ricostruzione del PCI e propaganda sovversiva». Il 25/9/31 fu condannato a un anno e 6 mesi di carcere, che scontò a L'Aquila. Liberato il 21/5/32, venne classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. L'1/5/36 fu arrestato e liberato pochi giorni dopo. Dopo l'inizio della lotta di liberazione divenne — pur senza abbandonare il lavoro di fornaio, per avere una copertura legale - uno dei primi organizzatori dei nuclei armati cittadini, dai quali nascerà la 7^a brg GAP Gianni Garibaldi nella quale militò con funzione di comandante di compagnia. Confezionò e collocò alcune delle bombe che, nell'autunno-inverno 1943, esplosero nei comandi tedeschi o nei locali pubblici bolognesi frequentati dai fascisti. Il 26/1/44, con Ermanno Galeotti* e Bruno Pasquali*, giustiziò il federale di Bologna, Eugenio Facchini, all'interno della mensa del GUF in via Zamboni 29. L'1/3/44, durante lo sciopero generale proclamato dal CLN, fece saltare con una bomba lo scambio delle rotaie che si trovava all'uscita del deposito tranviario di via Saliceto, per cui la circolazione dei mezzi pubblici restò paralizzata per molte ore. Identificato a seguito di una delazione - ma non pare che i fascisti sapessero che aveva partecipato all'attentato contro Facchini - fu prelevato l'1/4/1944, mentre stava lavorando in una panetteria in via Rimesse. Fu ucciso e abbandonato per strada. Il 5/4 il capo della provincia di Bologna informò il ministero dell'Interno che «nella notte del 1° corrente in una via di questa città è stato rinvenuto ferito da colpo di arma da fuoco alla testa il comunista Venturoli Remigio che trasportato al locale Ospedale S. Orsola giungeva cadavere». Il fratello Adelmo* fu garibaldino di Spagna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'1/4/44. [O]

Venturoli Renzo, da Ferdinando e Rosa Pancaldi; n. il 28/8/1922 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in Jugoslavia ed a Sebenico fu fatto prigioniero dai tedeschi l'8/9/43. Partecipò alla lotta di liberazione nell'esercito dell'EPLJ. Morì a Knin (Croazia) il 14/4/1945 per malattia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/4/45.

Venturoli Vittorina, da Celso e Teresa Baldiserra; n. il 14/12/1924 a Castel S. Pietro Tenne; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Varignana

(Castel S. Pietro Terme). Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Venzi Ernesto, «Nino», da Ildebrando* ed Ester Varola; n. il 9/10/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano marmista. A 22 anni, agli inizi del 1930 aderì alla FGCI. Partecipò all'organizzazione delle manifestazioni clandestine contro la guerra dell'1/8/30 e del primo congresso della FGCI di Bologna. Fu tra gli animatori delle iniziative inneggianti alla rivoluzione d'ottobre che si svolsero in varie località tra Modena ed Imola il 7/11/30. Pochi giorni dopo venne arrestato, bastonato e seviziato, ricoverato all'Ospedale Maggiore e poi carcerato. Con sentenza istruttoria del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 28/9/31 lo condannò, assieme ad altri 9 compagni, a 9 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Dopo aver scontato 2 anni e 9 mesi di pena, ritornò in libertà, minato nel fisico, boicottato nel lavoro e costantemente vigilato. Attivo organizzatore comunista fin dalla caduta del fascismo, il 25/7/43, fu tra i primissimi animatori della lotta armata dopo l'armistizio. Nell'ottobre 1943, organizzò un gruppo sull'Apennino porrettano e, poi, il primo insediamento di partigiani bolognesi nella valle del Vajont. Dal giugno 1944 operò nella 4^a brg Garibaldi - divenuta 36^a brg Bianconcini Garibaldi dal luglio 1944 -, formazione della quale divenne vice comandante. Dopo la conquista e la consegna di Monte Battaglia agli americani, passò, con il grosso della brg, oltre la Linea Gotica. Nell'ottobre 1944, a Firenze, influenzò e portò circa 300 commilitoni a costituire l'ALF (Partisans), un gruppo di lavoratori il quale, dall'8/11/44, venne adibito a ricostruzioni stradali, al fianco delle truppe alleate, che operò a Cà di Landino (Castiglione dei Pepoli), a Marradi (FI), a Casola Valsenio (RA). Raccolse poi, fra gli stessi partigiani, un gruppo di volontari per l'"Armata di Liberazione Nazionale", che il 22/2/45, andò all'addestramento militare a Cesano (Roma), e che infine, fu aggregato nel Gruppo di combattimento Cremona ed impiegato sul fronte, al fianco dell'VIII Armata inglese, ad Alfonsine (RA). Riconosciuto partigiano dall'9/9/43 al 22/2/45. Testimonianza in RB3. Ha scritto: *Reclutamento, ... i distretti erano nelle strade, nelle officine e nelle case dei contadini...*, in *Epoepa partigiana*, a cura di Antonio Meluschi (Il Dottore), Bologna, 1947; *La 36^a brigata Garibaldi*, in *Storia dell'antifascismo italiano*, II, *Testimonianze*, Roma, Editori Riuniti, 1964. Sue canzoni partigiane, coeve alla lotta di liberazione e successive, già edite in varie pubblicazioni, sono state raccolte nell'opuscolo: *Ernesto Venzi combattente e cantore della libertà*, Bologna, 1983. [AR]

Venzi Guido, da Ildebrando* ed Ester Varola; n. l'11/6/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio nichelatore. Iscritto al PCI dal 1939, seguendo l'esempio del fratello Ernesto*, fece propaganda antifascista all'interno delle fabbriche bolognesi SASIB e ACMA. Il 13/6/44 iniziò l'attività partigiana nei primi nuclei che diedero poi vita alla 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di vice commissario politico della compagnia Simì. Partecipò alle battaglie di monte La Faggiola, monte Bastia, Pian dell'Ara e monte Battaglia. Passato dopo quest'ultima oltre la linea gotica, con una gran parte dei suoi compagni di brg, si arruolò nel servizio ausiliario dell'VIII armata inglese e nell'ALF partisans. Dopo aver partecipato ad un corso accelerato di guerra presso il comando inglese di Cesano (Roma) si arruolò volontario nel CIL. Fu al fronte col gruppo di combattimento Cremona btg Piceno, aggregato all'VIII armata, operante nella zona tra Ravenna e Venezia. Venne definitivamente congedato il 12/7/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 al 22/2/45. [AR]

Venzi Ildebrando, «Branco», da Enrico ed Ernesta Cappelletti; n. il 31/5/1883 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Artigiano. Militò con i figli Ernesto* e Guido*, nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di staffetta. Riconosciuto partigiano nel CUMER dall'1/10/43 alla Liberazione.

Verardi Amedeo, da Elia e Maria Luigia Tura; n. il 3/5/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Muratore. Nell'estate 1922 fu arrestato, con numerosi militanti antifascisti, perché accusato di avere fatto parte del gruppo che il 18/4/22 aveva gettato una bomba dentro il caffè Librenti a

Corticella (Bologna), ritrovo dei fascisti. Fu processato con altri 7 e l'8/2/44 assolto e liberato. [O]

Verardi Anna, da Francesco e Alfonsa Benassi; n. il 5/1/1929 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Colona. Venne fucilata per rappresaglia dai tedeschi l'1/10/1944, in località Pradellino di Casigno (Castel d'Aiano), unitamente ad altre 5 persone tra le quali la madre* e le sorelle Cesira*, Cleofe* ed Elena*. [CI-O]

Verardi Antonio, da Giovanni e Clementa Azzaroni; n. il 12/2/1874 a Bologna. Imbianchino. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 15/3/30 perché impreccò contro Mussolini, mentre due vigili urbani gli stavano elevando una contravvenzione per infrazione stradale. Fu condannato a 6 mesi e 15 giorni, pena ridotta a un mese in appello. [O]

Verardi Augusto, da Francesco e Alfonsina Benassi; n. il 19/3/1915 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF in Albania dal 5/8/41 all'8/1/43 col grado di caporale maggiore. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una brg dell'EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/7/45.

Verardi Augusto, da Lodovico e Rosa Medici; n. il 15/4/1899 a Carmo do Rio Claro (Brasile). Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Verardi Cesira, da Francesco e Alfonsa Benassi; n. il 17/4/1927 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Colona. Venne fucilata per rappresaglia dai tedeschi l'1/10/1944, in località Pradellino di Casigno (Castel d'Aiano), unitamente ad altre 5 persone tra le quali la madre* e le sorelle Anna*, Cleofe* ed Elena*. [CI-O]

Verardi Cleofe, da Francesco e Alfonsa Benassi; n. il 5/8/1923 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Colona. Venne fucilata per rappresaglia dai tedeschi l'1/10/1944, in località Pradellino di Casigno (Castel d'Aiano), unitamente ad altre 5 persone tra le quali la madre* e le sorelle Anna*, Cesira* ed Elena*. [CI-O]

Verardi Duilio, da Domenico ed Erminia Lanzarini; n. il 4/7/1913 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Carabiniere. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena Montagna. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 al 30/4/45.

Verardi Elena, da Francesco e Alfonsa Benassi; n. il 23/4/1925 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Colona. Venne fucilata per rappresaglia dai tedeschi l'1/10/1944, in località Pradellino di Casiglio (Castel d'Aiano), unitamente ad altre 5 persone tra le quali la madre* e le sorelle Anna*, Cesira* e Cleofe*. [CI-O]

Verardi Ettore, «Pradellino», da Francesco e Alfonsa Benassi; n. il 22/3/1921 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Trento dal 7/1/41 al 28/11/43. Militò nel btg Guido della brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Le sorelle Anna*, Cesira*, Cleofe* ed Elena* e la madre* furono vittime dei nazifascisti. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 30/4/45.

Verardi Gian Franco, da Pietro e Angiolina Natalini; n. il 7/7/1928 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Verardi Giorgio, da Mario e Iolanda Bordoni; n. l'11/2/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 15/3/40

all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e fu membro del CUMER. Rimasto ferito durante uno scontro in via Benedetto XIV, del 3/1/45, morì all'ospedale Maggiore il 7/1/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 7/1/45.

Verardi Mario, «Pietro», da Enrico e Adelaide Dalla; n. il 29/8/1892 a Bologna. Cementista. Anarchico. Nel 1931 emigrò per lavoro in Francia. Per avere preso parte a manifestazioni politiche, nel 1938 il governo italiano, su segnalazione delle autorità consolari, emise un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato. Fu controllato sino al 14/1/1940 quando morì. [O]

Verardi Ubaldo, da Lodovico e Rosa Medini; n. il 15/4/1911 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 4ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 6/12/40 all'8/9/43. Fu attivo a Casalecchio di Reno nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 17/10/43 alla Liberazione.

Verasani Renzo, «Vincenzo Bellini», da Luigi ed Evelina Verasani; n. il 19/3/1922 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in aeronautica ad Ostia ed a Cerveteri (Roma) dal 20/9/42 all'8/9/43. Agli inizi di novembre 1943, reclutato da Mario Melega *, iniziò, nella frazione di Funo, l'attività per la raccolta e la distribuzione di viveri ai partigiani, favorito dal fatto di essere figlio di un macellaio e droghiere. Nel febbraio 1944, partecipò ad una manifestazione presso il municipio di Argelato per rivendicare generi alimentari razionati. Fu individuato come organizzatore di sabotaggi. Dopo l'uccisione del reggente del fascio di Argelato, il 26/3/44, venne arrestato per rappresaglia assieme ad altri nove antifascisti e incarcerato a Bologna dal 10/4 al 30/4/44. Sempre per lo stesso motivo i fascisti colpirono tre famiglie incendiando i loro immobili: fra questi l'abitazione ed i due negozi della famiglia Verasani (dopo che erano stati saccheggiati) i quali furono piantonati da militi armati finché non rimase nulla. Dopo l'attacco partigiano alla Casa del fascio di Argelato nella notte del 9/9/44 venne ricercato da militi fascisti e si rifugiò a S. Agata Bolognese presso parenti. Qui un altro gruppo di fascisti lo cercò in ogni locale ed anche presso un'uscita da un cunicolo a loro nota. Su indicazione di una parente, mentre continuava la caccia da parte dei fascisti, si calò nel pozzo sito nel mezzo dell'aia escampò all'arresto. Ritornato a Funo entrò in un gruppo dalla 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Il 3/9/44, al comando di un gruppo armato, partecipò all'attacco del municipio di Castel Maggiore sfollato in frazione Bondanello e il 14/10/44 alla battaglia di Sabbiuino sempre nello stesso comune. Nei giorni successivi si trasferì a Bologna nella base sita fra le rovine dell'Ospedale maggiore e, il 7/11/44, combattè nella battaglia di porta Lama. Riconosciuto partigiano col grado di maresciallo dall'1/11/43 alla Liberazione. [AR] Ha scritto: *Reclutato da Mario Melega, ... incarcerato con Alceste Giovannini e Col nome di battaglia "Vincenzo Bellini"*, in *Pietroburgo nella pianura bolognese. Documenti, testimonianze e immagini su Argelato, Funo e dintorni, dal 1859 infoi*, a cura di L. Arbizzani, Comune di Argelato, 1989.

Verasani Maria, da Luigi ed Evelina Verasani; n. l'8/6/1915 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 2ª brg Paolo Garibaldi. La sua famiglia ebbe l'abitazione e due negozi di generi alimentari saccheggiati ed incendiati dai fascisti per rappresaglia a seguito dell'uccisione del reggente del fascio di Argelato. Dopo l'attacco partigiano che determinò il crollo della casa del fascio di Argelato, fu fermata dalla GNR il 9/8/44 e rilasciata nel corso della stessa giornata. Riconosciuta partigiana dall'8/1/44 alla Liberazione. [AR]

Verbena Giuseppe; n. il 12/10/1909 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Commerciante. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Verdastri Vittorio, da Marino ed Emma Manara; n. il 24/5/1914 a Imola; ivi residente nel 1943.

Imbianchino. Collaborò con il btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 al 14/4/45.

Verdelli Gaetano Mario, «Nando»; n. il 2/8/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Iscrittosi alla FGSI fin dal 1919, passò al PCI nel 1922. Ricoprì la responsabilità di capo settore del PCI per i quartieri Costa Saragozza (Bologna), fra il 1922 e il 1925. Nello stesso torno di tempo venne più volte fermato e incarcerato. Il 9/6/28 venne arrestato a Ferrara e denunciato al Tribunale speciale che il 19/12/28 lo condannò a 5 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed a 3 anni di vigilanza speciale, per ricostituzione del PCI e propaganda comunista. Fu rimesso in libertà il 15/11/32 in seguito ad amnistia. Il Comando della 72^a Legione dei CC.RR. di Modena, il 2/6/33, lo segnalò come uno dei maggiori esponenti dell'organizzazione antifascista in provincia di Bologna in collegamento con quella di Modena. Continuando l'attività clandestina il 4/10/33 venne fermato dalla polizia ed ebbe la casa perquisita; l'1/11 a richiesta dell'Ispettore generale dell'OVRA di Bologna, fu tradotto nel carcere di Modena e il 12.11 rimesso in libertà. Venne nuovamente incarcerato nel 1937 e nel 1939 e, durante la detenzione, sottoposto a periodi di isolamento. Dall'aprile 1943, partecipò al comitato militare comunista, diretto da Mario Peloni*, per la penetrazione dell'organizzazione del PCI fra i soldati. Coadiuvato dalla moglie, Bruna Amadori*, la sua abitazione e il suo negozio di fornaio, divennero luoghi di incontro e di riunioni politiche. Sempre nell'aprile 1943, affittò una villetta a Viserbella (Rimini - FO) che divenne centro per la preparazione della stampa clandestina e rifugio per ricercati. Dopo l'8/9/43 fu tra i promotori dell'organizzazione politica e militare contro i nazifascisti nella città di Rimini e uno dei fondatori dell'8^a brg Garibaldi. Nel maggio 1944 fu inviato dal PCI a Villa S. Martino (Lugo - RA) dove assunse la responsabilità di segretario della federazione comunista di Ravenna. Da qui diresse l'azione politica e collaborò con Arrigo Boldrini (Bulow) in quella militare. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore nella 28^a brg Gordini Garibaldi dal 9/9/43 al 20/4/45. [AR] Testimonianza in RB1.

Verdi Giorgina, da Maria Verdi; n. il 13/11/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegata. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Verganti Giovanni, «Rusveit», da Ferdinando e Lucia Gibertini; n. l'8/5/1891 a Modena. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Colono. Antifascista, fu incarcerato ad Aversa (NA) dal gennaio al giugno 1934. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 alla Liberazione.

Vergendo Lodovico Abramo, da Lorenzo e Anna Sicarti; n. il 18/4/1891 a S. Giorgio di Nogaro (UD). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Sarto. Anarchico. Il 17/2/29 fu arrestato, schedato e ammonito perché aveva aiutato a espatriare clandestinamente Ermete Baccilieri*, Anselmo Rambaldi * e Rotilio Vignoli*. Tornato in libertà il 7/5, nel 1930 fu denunciato per contravvenzione all'ammonizione. Espatriato clandestinamente in Francia nel 1930, nel 1933 venne incluso nell'elenco dei possibili attentatori e nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Il 10/3/42 venne arrestato dalla Gestapo in Francia e consegnato alla polizia italiana. L'1/5 fu assegnato al confino per 4 anni per «Attività anarchica all'estero». Tornò in libertà il 31/8/43. Il 27/9/43 si trasferì a Imola ed entrò a far parte del CLN in rappresentanza della FAI. Conservò la carica sino alla Liberazione. [O]

Vergnana Paolino, «Pippo», da Guido e Rita Pancaldi; n. l'11/11/1922 a Galliera. Nel 1943 residente ad Argelato. Operaio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/11/43 alla Liberazione.

Vergnani Elio, da Gaspare e Adele Bianconcini; n. il 6/12/1920 a Imola; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nei carabinieri a Milano e a Parma dal 10/8/39 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 al 14/4/45.

Vergnani Elsa, da Ugo e Anita Gonelli; n. 1'8/1/1914 a Ferrara. Nel 1943 residente a Malalbergo. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Vergnani Giuseppe, da Giovanni e Giuditta Massa; n. il 6/5/1898 a Monghidoro. Manovale. Iscritto al PSI. Emigrato in Francia nel 1923, rientrò in Italia nel 1933. Avendo svolto attività politica in quella nazione, fu sottoposto a controllo. In un rapporto della polizia in data 18/11/42 si legge: «non ha dato finora prove di ravvedimento. È vigilato». [O]

Vergnani Marcello, da Leone e Norina Cavicchi; n. il 12/12/1903 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Fu attivo a Vado (Monzuno) nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Vergnani Vincenzo, «Patrizio», da Vincenzo e Amalia Cavazza; n. il 4/4/1919 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Verniciatore. Prestò servizio militare negli autieri. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi, con funzione di caposquadra, e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/3/44 alla Liberazione.

Verli Giovanni; n. il 4/7/1904 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella brg SAP Imola. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Verlicchi Arturo, da Domenico e Angela Antonellini; n. il 14/11/1921 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Colono. Prestò servizio militare in Jugoslavia dal 12/3/40 al 12/9/43 col grado di caporale maggiore. Collaborò a Imola con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Verlicchi Bruno, da Petronio e Domenica Celati; n. il 24/12/1904 a Conselice (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde il 6/3/1945 a Borgo Tossignano colpito da una granata. Riconosciuto partigiano dal 21/9/43 al 6/3/45. [O]

Verlicchi Giuseppina, da Mario e Maria Bolognesi; n. il 20/10/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Vittima della rappresaglia tedesca, venne fucilata, con Anna Folli*, nel rifugio della casa colonica Colombarini di Ortodonic (Imola), il 16/4/1945. [AQ]

Verlicchi Severino, «Spinz», da Domenico e Giovanna Antonellini; n. il 28/12/1925 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 15/4/45.

Vermicelli Terenzio; n. il 24/4/1890 a Monte S. Pietro. Venne arrestato il 25/3/43 sul tram per la funivia a Bologna per avere affermato «Bisognerebbe andare in piazza ad ammazzarne solo uno» alludendo probabilmente a Mussolini. Il 24.4 fu ammonito e liberato. [CA]

Verna Giuseppe, da Andrea e Giuseppina Fisher; n. il 25/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Medicina. Militò nelle brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/44 alla Liberazione.

Veroli Alessandro, «Romagna», da Eugenio e Domenica Gagliardi; n. il 18/9/1911 a Fusignano (RA). Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Veroli Francesco, da Alfredo e Giuseppina Bassi; n. il 12/10/1901 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'11/9/44 al 14/4/45.

Veroli Gabriella, da Francesco e Delcisa Morini; n. il 31/7/1929 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dall'11/6/44 all'8/3/45.

Verolli Adriano; n. il 20/1/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Vignola (MO). Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg e operò a Bologna, Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/9/44 alla Liberazione.

Veronese Danilo, da Catterina Veronese; n. il 21/9/1923 a Dorsea (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in marina nelle isole dell'Egeo dall'1/7 all'8/9/43. Internato in campo di concentramento a Belgrado dal 18/11/43 al 19/9/44, prese poi parte alla lotta di liberazione in Montenegro nel btg Italiano della 4^a brg Montenegrina della 5^a div Slava. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Veronesi Agostino, da Cesare e Maria Roda; n. il 17/9/1903 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Veronesi Alfredo, da Eleuterio e Venusta Bussolari; n. il 27/12/1915 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Veronesi Amelia, da Luigi e Alfonsa Cocchi; n. l'8/4/1908 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 2^a elementare. Operaia. Fu attiva ad Anzola Emilia nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Veronesi Anselmo, da Ermete e Maria Parmeggiani; n. il 3/5/1922 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Affittuario. Prestò servizio militare in aeronautica a Udine dal 12/2/42 al 31/8/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne fucilato a S. Giovanni in Persiceto, presso l'argine sinistro del Samoggia, il 12/4/1944. Riconosciuto partigiano dal 16/1/44 al 12/4/44.

Veronesi Armando, da Argio ed Elda Cavallini; n. il 15/5/1917 a Crevalcore. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 1941 al 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nella div Acqui. Catturato, fu internato in campo di concentramento in Germania dal 25/9/43 al 24/7/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Veronesi Arnaldo, «Argo», da Armando ed Erminia Mengoli; n. l'1/2/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Facchino. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Veronesi Bruno, da Alfredo e Ines Masina; n. l'11/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Custode. Militò nella 10^a brg Garbellotto e operò in provincia di Padova. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 25/4/45.

Veronesi Bruno, «Boby», da Riccardo e Augusta Rubbi; n. il 30/1/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio della cartiera, partecipò attivamente all'organizzazione dello sciopero dell'1/3/44. Entrò a far parte del gruppo partigiano organizzato

nella zona da Guerrino Gruppi* confluito nella brg Stella rossa Lupo. Dopo il rastrellamento tedesco nella zona del maggio 1944 con Bruno* e Medardo Rubbi*, Antonio Rossi* si portò nella zona di Castelnuovo Bisano (Monterenzio) e si aggregò alla 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia. Prese parte agli scontri che la brg sostenne nel settembre e nell'ottobre 1944. Dopo la battaglia di Acquabona del 15/10/44, varcò il fronte e si arruolò nel gruppo Cremona. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Veronesi Carlo, «Raul», da Armando e Augusta Morini; n. il 18/8/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Rovinetti del dist di Marzabotto della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 18/5/44 alla Liberazione.

Veronesi Cesare, da Arturo e Agata Righi; n. il 23/12/1885 a Bazzano. Gassosaio. Il 28/9/30 fu arrestato a Crespellano perché accusato, con altri, di avere diffuso volantini antifascisti. Venne rilasciato dopo una settimana e classificato comunista. Il 20/10/42 nella sua cartella fu annotato: non ha «fornito alcuna prova di concreto ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Veronesi Clotilde, da Alessandro ed Erminia Varotti; n. il 30/5/1887 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Fu attiva nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/10/43 alla Liberazione.

Veronesi Delmo, da Gaetano e Teresa Morini; n. il 18/10/1890 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bazzano. 4ª elementare. Oste. Il 16/4/21, a Bazzano, fu aggredito da un fascista che gli sparò alcuni colpi di rivoltella. Riportò una grave ferita. [O]

Veronesi Domenico, da Andrea e Maria Montori; n. il 30/12/1877 a Granarolo Emilia. Bracciante. Anarchico. Fu arrestato nel giugno 1936 a Bologna perché una lettera anonima inviata al prefetto, lo accusava di essere in possesso di due volumi di Pietro Kropotkin. Trovato in possesso dei volumi fu diffidato. [CA]

Veronesi Elmo, «Firminio», da Enrico e Giulia Lolli; n. il 4/2/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Nella primavera 1944 non rispose alla chiamata di leva militare della RSI e, con altri giovani, diede vita ai primi nuclei armati che operarono in modo spontaneo su Monte Cavallo e nella zona tra Porretta Terme, Granaglione e Lizzano in Belvedere. In giugno entrò nella brg GL Montagna e prese parte ai principali combattimenti sostenuti dalla formazione, sino alla liberazione di Gaggio Montano nel settembre 1944. Dopo la riorganizzazione della brg, da parte degli americani, partecipò all'attacco di Monte Belvedere, il 29/10/44, che vide impegnate contemporaneamente le brgg GL Montagna, Toni Matteotti Montagna e 7ª Modena della div Armando. Durante il combattimento rimase ferito. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Partigiano combattente già valorosamente distintosi in numerosi fatti d'arme dimostrava costantemente spirito di sacrificio ed alto senso del dovere. Durante l'attacco di Monte Belvedere dopo aver presidiato con i suoi compagni la Cappella Ronchidosso espugnata dalle pattuglie di avanguardia veniva contrattaccato da soverchianti forze tedesche. Benché ferito ad una gamba resisteva contrastando l'intenso fuoco nemico fino a quando nuovamente colpito ad un braccio era costretto a cedere la mitragliatrice ad un compagno. Luminoso esempio di stoicismo e di sprezzo del pericolo». *Monte Belvedere 29 ottobre 1944*. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/6/44 alla Liberazione. [O]

Veronesi Emilio, da Carlo ed Erminia Gallerani; n. il 10/8/1889 a Bologna, Calzolaio. Iscritto al PSI. Nel 1925 emigrò in Francia. Nel 1931 fu intercettata dalla polizia una sua lettera inviata a un parente, nella quale esprimeva critiche al regime fascista. Nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura, se fosse rientrato in patria. Fu controllato dalle autorità consolari sino al 1940. [O]

Veronesi Ercole, da Filippo e Anna Tosarelli; n. il 18/10/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare nel genio sul fronte russo col grado di caporale maggiore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 12/12/44 al 18/1/45. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Veronesi Ermanno, «Moro», da Menotti e Maria Gondoni; il 20/8/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Veronesi Erminio, da Augusto ed Ernesta Fioresi; n. il 17/2/1917 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri a Palermo dal 26/3/38 al 16/10/41. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Il fratello Giuseppe* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Veronesi Ettore, da Serafino e Carolina Mazza; n. il 13/3/1889 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Il 7/11/1944, durante la battaglia di Porta Lama (Bologna), fu raggiunto da un colpo di arma da fuoco mentre lavorava in un mulino nella vicina via Azzo Gardino. Morì all'ospedale S. Orsola. [O]

Veronesi Ettore, da Paolo e Maria Orlandini; n. il 18/1/1914 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal novembre 1944 alla Liberazione.

Veronesi Gaetano, da Domenico e Giacoma Toschi; n. il 15/7/1915 a S. Agata sul Santerno (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Capostazione. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò in provincia di Ravenna. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 14/4/45.

Veronesi Giancarlo, da Raffaele e Letizia Veronesi; n. il 5/6/1926 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Macellaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Restò ferito in uno scontro con i tedeschi il 19/11/44. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

Veronesi Gino, da Celso e Augusta Sarti; n. il 28/3/1925 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Operaio meccanico. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Veronesi Giorgio, da Emilio e Augusta Cupini; n. il 3/8/1915 a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Quando era ancora ragazzo, raggiunse con la madre il padre* emigrato in Francia. Nel 1932, a Tolosa, si iscrisse al PSI e fu nominato prima segretario della FGSI e poi della federazione del partito. Nel 1937 il governo italiano lo classificò comunista ed emise un ordine di arresto nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Arrestato per breve tempo dalla polizia francese nel 1935, fu nuovamente arrestato nel 1939 e internato nel campo di Vernet d'Ariège, unitamente a numerosi antifascisti italiani. Quando, nel 1940, il governo francese collaborazionista ordinò la sua espulsione e la consegna alla polizia italiana, evase, entrò nella clandestinità e fece parte delle formazioni armate della SFIO. Nello stesso periodo fu segretario del PSI della federazione di Marsiglia e membro della segreteria del comitato di liberazione della stessa città. Nel 1945 rientrò in Italia. [O]

Veronesi Giovanna, «Fifi», da Alfonso e Ada Evangelisti; n. il 29/12/1925 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Fu attiva nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli

Garibaldi e operò a Bentivoglio. Fu incarcerata a Bologna dal 27/7 al 2/8/44. Riconosciuta patriota dal 2/2/44 alla Liberazione.

Veronesi Giuseppe, da Agostino ed Ernesta Fioresi; n. il 29/1/1920 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri a Palermo dal 2, 3.41 all'8/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e fu attivo a Corticella (Bologna). La sera del 18/12/1944 fu catturato, a seguito di una delazione, con numerosi partigiani del suo btg. Furono caricati su un camion e trasportati a Granarolo Emilia. Durante il percorso l'automezzo si fermò a Castenaso. Fu fatto scendere e ucciso a colpi di mitra unitamente a Vittorio Cavazza*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 all'8/12/44. [O]

Veronesi Giuseppe, «Fachiro», da Amedea Veronesi; n. il 18/4/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardiano notturno. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Veronesi Giuseppe, da Cesare e Filomena Sghinolfi; n. il 19/3/1882 a Crespellano. Orefice. Antifascista. Il 25/3/36 fu arrestato perché una persona, alla quale aveva venduto un anello, lo denunciò alla polizia accusandolo di avere espresso pesanti critiche all'operato del regime fascista. Fu ammonito e liberato. Nella sua pratica, in data 13/9/40, si legge: «È vigilato». [O]

Veronesi Guerrino, da Adelmo ed Emma Tiviroli; n. il 27/11/1927 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 3^a elementare. Colono. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi a Ozzano Emilia. Riconosciuto patriota.

Veronesi Iago, «Fortunello», da Giuseppe e Maria Baraldi; n. il 18/7/1921 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia, e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Veronesi Ilario, da Maria Veronesi; n. il 4/3/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Dopo avere attraversato la linea del fronte fu arruolato nell'ALF patisans. Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 al 22/2/45.

Veronesi Ivo, da Luigi; n. il 28/1/1901 in America. Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/9/43 alla Liberazione.

Veronesi Laura, da Giuseppe ed Elena Calzolari; n. il 25/11/1919 a Zola Predosa, Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 25/7/44 alla Liberazione.

Veronesi Luciano, da Armando e Augusta Morini; n. il 18/11/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Veronesi Luisa, «Lorenza», da Luigi e Angiolina Tugnoli; n. il 19/9/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaia. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Veronesi Osvaldo, «Manar», da Adelmo e Cleofe Tagliavini; n. l'1/10/1922 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Oste. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dall'1/1/42 all'8/9/43. Collaborò a Bazzano con il btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Veronesi Penelope, «Lucia», da Umberto ed Olga Benazzi; n. l'11/4/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Insegnante. Dopo l'8/9/43 per evitare di essere mobilitata nei servizi ausiliari della RSI, rimase ospite nel collegio di S. Luca, dove insegnava. Cessato il pericolo, «perché la voce era infondata», rientrò a Bologna e spesso si recò a Sala Bolognese per visitare i genitori. Durante una sosta a Bologna, in casa dello zio Pietro Benazzi*, conobbe alcuni dirigenti della lotta di liberazione. Entrata nel movimento partigiano, fu addeba ai GDD di cui divenne dirigente a livello cittadino in sostituzione di Giovanni Bottonelli*. Nel febbraio 1945, in sede di comitato si decise di organizzare una serie di manifestazioni delle donne per un maggiore loro contributo alla lotta di liberazione. Con il gruppo dirigente si impegnò nella organizzazione di interventi capillari per sollecitare la partecipazione di molte donne alla prima manifestazione prevista per l'8/3/45 e anticipata al 3/3/45 perché l'1/3 i tedeschi affissero un manifesto incitante alla delazione. Erano previsti, infatti, premi in danaro e in sale per coloro che avessero denunciato un «ribelle». Dopo il successo di questa prima manifestazione, partecipò attivamente alla organizzazione della seconda che ebbe un'impronta più prettamente politica svoltasi il 16/4/45. Dopo avere organizzato e guidato il corteo con il gruppo delle dirigenti in piazza VIII Agosto, salita sul monumento al Popolano, tenne il suo primo comizio politico. Nonostante la presenza di molti tedeschi e militi delle brigate nere, non esitò ad incitare la popolazione ad unirsi al CLN «per imporre la pace, accelerare la fine della guerra anche di un giorno solo perché voleva dire migliaia di morti in meno». Riconosciuta partigiana nella 63ª brg Bolero Garibaldi, con il grado di tenente, dal 5/7/44 alla Liberazione. Designata dal PCI fece parte del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dall'AMG. [AQ] Testimonianza in RB5.

Veronesi Pietro, da Raffaele e Rachele Zucchi; n. il 12/3/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Curtisa. Militò nella 1ª brg Ima Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Veronesi Rinaldo, «Giuseppe», da Annibale e Costanza Osti; n. il 4/8/1923 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Chiamato alle armi dalla RSI, dopo breve tempo dall'arruolamento disertò ed entrò nelle fila della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di btg e operò a Calderara di Reno. Ferito gravemente ad una gamba in uno scontro con militi della brigata nera, la sera del 25/7/44, venne catturato e ricoverato all'Ospedale civile di S. Giovanni in Persiceto sotto scorta. Dopo circa 40 giorni, venne incluso in una lista di ostaggi da fucilare. Poco prima del trasporto sul luogo dell'esecuzione, fu salvato da un gruppo di partigiani che, con un audace colpo di mano, diretto da Bruno Corticelli*, lo trassero fuori dall'ospedale il 30/8/44. Venne rifugiato in luogo sicuro per continuare le cure di cui necessitava. Il 10/12/44, a seguito di una spiata, fu nuovamente catturato dai nazifascisti e, dopo un processo-farsa, condannato alla pena di morte. Sempre a S. Giovanni in Persiceto fu nuovamente rinchiuso in prigione e dovette subire nuovi ricoveri in ospedale che si protrassero fortunatamente - ed anche per il deliberato intervento dei medici dell'ospedale stesso — fino al giorno della liberazione. Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dal 15/9/43 alla Liberazione. Ha scritto *Salvato due volte dalla fucilazione, in Cronache dell'antifascismo e della resistenza a Calderara di Reno*, Bologna, 1977. [AR]

Veronesi Rinaldo, «Artemio», da Vincenzo ed Emma Riva; n. il 27/3/1924 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Crespellano. 3ª elementare. Agricoltore. Prestò servizio militare nei lancieri. Militò nella brg Corsini della div Modena Montagna e operò nelle zone di Sassoguidano (Pavullo - MO) e Piandelagotti (MO) e Verana (Serramazzoni - MO). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 30/4/45.

Veronesi Roberto, da Armando ed Enrica Cazzoli; n. il 23/7/1920 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media inferiore. Impiegato. Prestò servizio militare a Padova dal marzo 1941 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi.

Riconosciuto partigiano dal 5/8/44 al 27/12/ 44.

Veronesi Romano, da Giovanni ed Erminia Giannasi; n. il 4/4/1912 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Calzolaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/3/45.

Veronesi Rosvaldo, «Bologna», da Celso e Carolina Vecchi; n. 1'1/12/1912 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri in Jugoslavia dal maggio 1939 all'8/9/43. Internato in campo di concentramento a Spalato (Jugoslavia) dal 20/9/43 al 27/3/44, prese poi parte alla lotta di liberazione nel btg italiano della 2^a div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 all'8/5/45.

Veronesi Sergio, da Augusto e Adele Muratori; n. l'1/9/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 alla Liberazione.

Veronesi Tosca, «Luciana», da Adelmo e Maria Masina; n. il 27/6/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Veronesi Ugo, da Gualtiero e Adele Carata; n. il 24/7/1905 a Borgo Panigale (Bologna). Muratore. Il 31/12/40 venne a diverbio, per motivi politici, con il milite fascista Giuseppe Pirone, della Coorte territoriale di Bologna, e rimase ferito gravemente con una pugnolata. Morì l'1/1/1941 all'ospedale. Dal certificato di morte risulta che si sarebbe suicidato conficcandosi un'arma da taglio nella regione cardiaca. Il milite che lo ferì venne condannato a 2 anni di reclusione con la condizionale per cui fu immediatamente scarcerato. [AQ-O]

Veronesi Umberto, da Vincenzo ed Enrica Generali; n. 1'1/8/1901 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Caserta dal 1921 al 1923. Il 29/11/38 fu arrestato, con altri 77 militanti antifascisti, per «associazione e propaganda sovversiva», e deferito al Tribunale speciale. Il 21/7/39 fu condannato a 4 anni di reclusione. Il 14/12/39 fu respinta la sua domanda di grazia e liberato il 4/12/40 dal carcere di Civitavecchia (Roma). Durante la lotta di liberazione militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Veronesi Vanda, «Noris», da Armando e Alferina Malfezzoni; n. il 5/12/1921 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Magliana. Fu attiva a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Veronesi Vittorio, da Lodovico e Stella Guizzardi; n. il 2/9/1910 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Cuneo dal 24/8 al 2/10/39 col grado di caporale. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/11/43 alla Liberazione.

Veronico Romolo, da Augusto e Ninfa Capelli; n. il 15/2/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Portalettere. Richiamato alle armi dall'esercito della RSI, disertò il 2/7/44, pur senza aderire alla Resistenza. Il 25/10/1944 venne fermato da una pattuglia fascista in via Piana (Bologna) e ucciso sul posto perché trovato in possesso di una rivoltella.[O]

Verri Alfonso, da Gaetano e Virginia Faggi; n. il 12/8/1905 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito.

Verri Alfredo, da Pietro e Celestina Stanzani; n. il 24/1/1899 a Molinella; ivi residente nel 1943.

3^a elementare. Operaio. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Verri Carlo, «Biondino», da Severino e Maria Bedon; n. il 10/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Radiotecnico. Prestò servizio militare in aeronautica a Milano dal 25/10/41 all'8/9/43. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo di SM di compagnia e operò a Bologna, dove fu incarcerato dal 12/12/44 al 3/1/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/12/43 alla Liberazione.

Verri Gianni, da Romeo e Beatrice Cocchi; n. l'8/8/1920 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Studente alla facoltà di medicina. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò in provincia di Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Verri Nello, «Vario», da Ercole e Giuseppina Franceschi; n. il 13/2/1913 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Verri Werther, «Barba», da Alfredo e Rosa Neri; n. il 15/3/1923 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza media inferiore. Macellaio. Prestò servizio militare nella sussistenza a Napoli dal 17/9/42 al 17/9/43. Militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di comandante di btg e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 23/2/44 alla Liberazione.

Versura Gianfranco, da Giorgio ed Elvira Malaguti; n. l'11/6/1922 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria dal 23/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il 17/9/1944 a Massumatico (S. Pietro in Casale), dove era stata trasferita la sede comunale, si svolse un'imponente manifestazione per la pace organizzata dal CLN locale e dai GDD. Al termine fu catturato dai fascisti, trasportato nella Valle delle tombe a Maccaretolo e fucilato con Idalgo Cantelli*, Dino Mazzucchelli*, Omar Nanni* e Giuseppe Setti*. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 17/9/44. [O]

Versura Pompeo, da Giorgio ed Elvira Malaguti; n. il 7/3/1920 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il fratello Gianfranco* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Verucchi Alfredo, «Faina», da Saturno e Cesira Zebri; n. il 15/12/1906 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Colono. Militò nella 9^a brg S. Justa. La sorella Pia* e il cognato Giovanni Commissari* morirono nell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 7/10/43 alla Liberazione.

Verucchi Carlo, da Saturno e Cesira Zebri; n. il 6/5/1900 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria a Verona e in Sardegna dal 1917 al 1918 e dal 1920 al 1921. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. La sorella Pia* e il cognato Giovanni Commissari* morirono nell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto benemerito dal 15/10/43 alla Liberazione.

Verucchi Leandro, «Monte», da Saturno e Cesira Zebri; n. il 3/2/1909 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Militò nella 9^a brg S. Justa. La sorella Pia* e il cognato Giovanni Commissari* morirono nell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 alla Liberazione.

Verucchi Olindo, «Il Grande», da Luigi e Adele Venturi; n. il 15/5/1896 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Verucchi Pia, da Saturno e Cesira Zebri; n. il 10/8/1902 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Cadotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Giovanni Commissari*, i suoceri Ermenegildo Commissari* e Filomena Boninsegna*; la cognata Cleonice Commissari*, il marito di questa Alfonso Ventura* e il loro figlio Livio*; la cognata Augusta Commissari*, il marito di questa Federico Buganè* e le loro figlie Elvira* e Fulvia*. [O]

Vespi Luigi, «Citti», da Albiceo e Adelmira Fanti; n. il 29/10/1912 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dal 12/1/40 all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 20/12/44.

Vespi Nildo, da Albiceo e Adelmira Fanti; n. il 13/9/1889 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Operaio fornaciaio. Iscritto al PSI. Il 2/4/21 venne eletto sindaco di Castello di Serravalle. Restò in carica pochi mesi perché il 30/11/21 fu costretto dai fascisti a rassegnare le dimissioni. Durante la lotta di liberazione collaborò con le forze partigiane. Designato dal PSI, fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco di Castello di Serravalle. Assunse la carica il 21/4/45. [O]

Vespi Renzo, «Tom», da Nildo* ed Elvira Savioli; n. l'1/7/1923 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Cremona e a Milano dal 9/1 al 12/9/43 col grado di caporale. Militò nel brg Corsini della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/10/44 al 30/4/45.

Vespignani Domenico, da Giuseppe e Pasqua Beltrandi; n. il 2/1/1878 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Iscritto al PSI e poi al PCI. Sin dall'inizio della dittatura fu, con i fratelli Lucio* e Roberto*, un deciso oppositore del fascismo a Imola. L'8/10/26 fu arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 23/7/27 fu condannato a 4 anni e 9 mesi. Espiò parte della pena nel carcere di Pesaro, dal quale venne dimesso il 12/6/28 dopo avere chiesto e ottenuto la grazia. Per questa ragione fu espulso dal PCI. Negli anni seguenti venne vigilato e il 24/12/42 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». Durante la lotta di Liberazione militò nella 36^a brg Bian concini Garibaldi e operò a Imola. Il 16/12/43 fu arrestato e detenuto per alcuni mesi. Riconosciuto partigiano dall'11/10/43 al 14/4/45. [O]

Vespignani Donato, da Domenico ed Enrica Guadagnini; n. il 24/10/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dall'1/8 all'8/9/43. Alla fine del 1943 il PFR di Imola incluse il suo nome e quello del fratello Ovilio* nell'elenco dei 72 antifascisti imolesi da arrestare. Si sottrasse fortunatamente alla cattura e nell'estate iniziò a militare nel btg Libero della 36^a brg Bian concini Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia. Operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 24/9/44 fece parte della pattuglia partigiana che, sul monte La Fine, prese contatto con le avanguardie americane, alle quali fu consegnata l'importante posizione strategica. Dopo essere stato riorganizzato e riarmato dall'VIII armata inglese, il btg Libero tenne la linea del fronte a Borgo Tossignano sino alla Liberazione. Nell'inverno 1944-45 comandò il presidio di Borgo Tossignano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 9/9/43 al 14/4/45. [O]

Vespignani Giordano, da Fernando e Rosalia Torlaini; n. il 2/7/1914 a Bologna; ivi residente nel

1943. Licenza elementare. Falegname. Il 4/7/44 venne licenziato dall'Azienda tranviaria di Bologna per essersi sottratto alla chiamata coatta del lavoro, essendo stato destinato a recarsi in Germania. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota dal luglio 1944 alla Liberazione.

Vespignani Giulio, da Roberto* ed Erminia Zini; n. il 9/7/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. Duramente perseguitato dai fascisti, con il padre, nel 1923 emigrò a Torino e fu assunto dalla Fiat grandimotori. Nel 1931 passò in Francia. Assunse incarichi di responsabilità politica all'interno del PSI e divenne collaboratore di Pietro Nenni, Giuseppe Saragat e Nullo Baldini. Trasferitosi a Tolosa nel 1932, iniziò a lavorare in officina e contemporaneamente divenne dirigente della federazione del PSI. Fu anche dirigente della LIDU di Tolosa. Nel 1935 si arruolò in una brg internazionale che avrebbe dovuto recarsi in Etiopia per opporsi alla guerra imperialista italiana. Della brg partirono solo alcuni elementi. Nei suoi confronti fu emesso un ordine di arresto, se fosse rimpatriato. Nel 1936 si arruolò nelle brgg internazionali e si recò in Spagna per combattere in difesa della repubblica democratica. Nel 1943, interrogato dalla polizia italiana, disse: «Allo scoppio del movimento insurrezionale spagnolo, sentii il dovere, come socialista, di condividere i sacrifici della lotta ingaggiata dai miei compagni di fede e mi arruolai come volontario o meglio mi recai a Madrid mettendomi a disposizione di quelle Autorità repubblicane». (Dal verbale dell'interrogatorio, in data 23/6/43). Passando da Barcellona, diretto a Madrid, rischiò di essere fucilato. Anni dopo, conversando con un giornalista, disse: «Furono momenti terribili quando il plotone degli anarchici mi fermò e sentendomi parlare in italiano mi mise contro il muro, pronto per essere fucilato. Vidi che avevano la fascia rossonera anarchica e chiesi di Berneri, un anarchico italiano che poi perì nella fornace della guerra civile. Solo quel nome mi salvò la vita quando venni portato al Quartiere generale anarchico e riconosciuto in base a una lettera di credenziali di Nenni...» ("La lotta", n. 17, 29/4/82, Imola). Arrivato a Madrid fu impiegato come motorista nell'aviazione repubblicana. In seguito si arruolò prima nel btg misto della compagnia italiana della 14^a brg Internazionale, con la quale combattè sui fronti di Albacete, Madrid e Perales del Rio, e in seguito nel 2° btg della brg Garibaldi comandata da Randolfo Pacciardi. Prese parte a tutti i combattimenti della formazione, compreso quello di Guadalajara dell'8/3/37. Pur essendo commissario politico di btg, guidò personalmente uno degli attacchi contro le posizioni franchiste — tenute da contingenti italiani - e contribuì alla vittoria. Tornato in Francia alla fine del 1938, divenne dirigente del PSI e della federazione socialista della Senna. Nel 1938 il governo italiano negò il passaporto alla madre e alla sorella. Dopo l'occupazione della Francia, si trasferì a Tolosa e prese parte alla lotta di liberazione contro l'esercito tedesco e quello fascista del maresciallo Petain. Il 9/6/43, essendo gravemente ammalato, decise di rimpatriare e si presentò alla frontiera a Mentone. Subito arrestato, fu trasferito a Bologna. Al termine del lungo interrogatorio cui fu sottoposto disse: «Tengo a far presente che io non sono mai stato ne sono un comunista, ma un socialista. Sono celibe, ho i familiari (i miei genitori e una sorella) ad Imola, presso i quali avrei la possibilità di sistemarmi e curarmi, essendo affetto da ulcera allo stomaco. Col rientro in Italia avevo intenzione di rimanere fermo nelle mie idee politiche alle quali non posso e non debbo rinunciare e di dedicarmi alle cure di cui ho bisogno». Nel rapporto della polizia, allegato al testo del suo interrogatorio, si legge: «Egli ha tenuto, con palese soddisfazione, a dichiarare di essere un convinto socialista e di essersi dedicato, in Francia, con passione e con ogni mezzo alla propaganda delle proprie idee politiche» [...] «L'attività socialista di propaganda e di partito svolta all'Estero dal Vespignani è stata di così notevole rilievo da farlo ritenere elemento assai pericoloso per l'ordine pubblico, specialmente in questo momento di emergenza, del quale egli, ora che è in Patria, potrebbe approfittare per raggiungere i fini politici, che altrove si era proposto di perseguire». Il 17/7/43 fu assegnato al confino, ma non si mosse dal carcere di Bologna perché pochi giorni dopo cadde la dittatura. Tornò in libertà il 27/7. Durante la lotta di liberazione collaborò con le forze della Resistenza imolese. Fu arrestato dal 29.4 al 4/7/44. [AR-O]

Vespignani Ines, da Pietro e Giuseppina Mazzanti; n. il 28/10/1914 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Venne incarcerata in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 3/4 al 21/4/45. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Vespignani Laura, da Domenico e Enrica Guadagnini; n. il 25/6/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Vespignani Libero, «Gigi», da Pietro e Giuseppina Mazzanti; n. il 30/7/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Prestò servizio militare in artiglieria a Verona dal 13/1 al 10/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore di btg e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 2/2/44 alla Liberazione.

Vespignani Lino, da Mario e Maria Frascchetti; n. il 10/10/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 2^a tecnica industriale. Eletttricista. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Nell'autunno 1944 con il suo btg si trasferì a Bologna e venne acuartierato tra le rovine dell'ex Ospedale maggiore in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. Il 7/11/44 prese parte alla battaglia di Porta Lame. Nell'inverno 1944 attraversò le linee del fronte e tornò a Castel S. Pietro Terme con le truppe alleate. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 al 17/4/45. Testimonianza in S. Prati, *La Resistenza a Castel S. Pietro Terme*. [O]

Vespignani Lino, «Nino», da Pietro e Giuseppina Mazzanti; n. il 6/5/1919 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica a Sesto Calende (VA) dall'1/1/40 al 12/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme e partecipò alla battaglia di Porta Lame. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/12/43 al 17/4/45.

Vespignani Lucio, da Giuseppe e Pasqua Beltrandi; n. il 20/12/1883 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Iscritto al PCI. Sin dall'inizio della dittatura fu, con i fratelli Domenico* e Roberto*, un deciso oppositore del fascismo a Imola. Nell'ottobre 1926 venne arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 2/5/27 fu scarcerato e il 16/6 prosciolto in istruttoria perché le accuse si riferivano al periodo precedente l'entrata in vigore delle leggi eccezionali. Il 28/4/42, avendo chiesto la tessera del PNF, quale ex combattente, fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione fu arrestato il 16/12/43 - a seguito dello scoppio di una bomba contro la caserma della GNR a Imola - e restò in carcere alcuni mesi. [O]

Vespignani Mario; n. il 28/7/1900 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Vespignani Ovilio, da Domenico ed Enrica Guadagnini; n. l'1/9/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione preparata dal PFR di Imola, comprendente 72 antifascisti da arrestare, tra i quali il fratello Donato*. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/4/45. [O]

Vespignani Prima, «Nadia», da Domenico ed Enrica Guadagnini; n. il 23/12/1909 a Imola; ivi

residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Iscritta al PCI dal 1929, fece parte della cellula femminile imolese che fu attiva durante tutti gli anni della dittatura fascista. Dal novembre 1943 fu tramite per i collegamenti fra i primi gruppi partigiani armati. Collaborò alla formazione dei GDD nella città di residenza ed in vari altri comuni del bolognese. Fu tra le animatrici della manifestazione delle donne svoltasi il 29/9/44 a Imola, durante la quale i fascisti spararono, provocando la morte di Maria Zanotti detta Rosa* e di Livia Venturini*. Dall'ottobre 1944 si occupò della diffusione della stampa clandestina nell'imolese. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 10/9/43 al 14/4/45. [AR] Testimonianza in RB2.

Vespignani Roberto, detto «e Muri dal machin», da Giuseppe e Pasqua Beltrandi; n. 1/1/1875 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Direttore tecnico della cooperativa agricola di Imola. Iscritto al PSI. Attivista di partito e sindacale per molti anni, fu anche assessore comunale. Per essere stato uno dei dirigenti della lotta agraria del 1920, il 17/4/21 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti per «estorsione». Evitò l'arresto rifugiandosi nella Repubblica di S. Marino, dove restò 5 mesi. Rientrato a Imola, a seguito della concessione dell'amnistia, il 27/1/23 fu assolto in tribunale. Costretto dai fascisti a dare le dimissioni da direttore della cooperativa e rimasto senza lavoro, emigrò a Genova dove restò per breve tempo. Tornato a Imola, riprese la lotta contro i fascisti, con i fratelli Domenico* e Lucio* e il figlio Giulio*. Per questo fu duramente perseguitato e restò a lungo disoccupato. Nel 1925 fu arrestato perché sorpreso a fischiettare "L'Internazionale" per la strada. Il 27/11/26 fu arrestato con altri antifascisti imolesi, e inviato al confino per 3 anni con la speciosa accusa di «attività comunista». Nell'occasione fu classificato comunista. Andò alle isole Lipari (ME), Ustica (PA) e Lampedusa (AG). Il 19/12/27 fu rimesso in libertà, a causa di una grave malattia, e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Nel 1931 fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Restò a lungo disoccupato e subì numerosi arresti per motivi di pubblica sicurezza. Spesso gli vennero sequestrati i vaglia che il figlio Giulio inviava dalla Francia, con il pretesto che erano fondi di Soccorso rosso. Il 26/9/39 nella sua pratica fu annotato: «E' vigilato». Il 4/11/43, dopo l'inizio della lotta di liberazione, fu arrestato a seguito dell'uccisione del comandante della GNR di Imola. Liberato alla fine del mese, fu nuovamente arrestato il 16/12/43, dopo lo scoppio di una bomba contro la caserma della GNR di Imola. Restò in carcere un paio di mesi. [O]

Vetri Ada Erminia; n. il 25/5/1871 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 nel cimitero di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la nuora Clelia Gherardi* e i figli di questa Cesarina*, Giovanni* e Giuseppina Ceri*. [O]

Vettarroni Oliviero, da Alberto e Maria Fantuzzi; n. 1/11/4/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nel genio a Bologna e in Grecia dal 6/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Pini-Valenti della div Modena Pianura con funzione di comandante di btg e operò a Crevalcore. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 6/1/45.

Vettori Giuseppe, da Luigi; n. il 10/10/1924 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 28/5/44 al 22/2/45.

Vezzali Ermes, da Arnaldo e Augusta Malaguti; n. il 22/7/1922 a Bomporto (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Guardia comunale. Prestò servizio militare nel genio a Pavia e a Napoli dal 26/1/42 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Vezzali Romeo, da Vittorio e Maria Bergamini; n. il 30/8/1887 a Camposanto (MO). Ferroviere.

Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Vezzali Rosina, da Emidio e Teresa Orlandi; n. l'11/10/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaia. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'8/1/44 alla Liberazione.

Vezzani Alma, «Maria», da Umberto e Antonia Sabini; n. il 23/8/1923 a S. Prospero (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia alla Manifattura tabacchi. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 13/4/44 alla Liberazione.

Vezzani Loredana, da Bruno Gerardo e Solidea Marzocchi; n. il 5/4/1925 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva a Boschi (Baricella) nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Viaggi Aldo, da Cesare ed Ersilia Bonzi; n. l'1/1/1923 a Castenaso. Nel 1943 residente a Budrio. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal giugno 1944 alla Liberazione.

Viaggi Arturo, «Cirillo», da Ivo e Adalgisa Toschi; n. il 18/10/1923 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare in fanteria a Reggio Calabria dal 24/1 all'8/8/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/6/44 alla Liberazione.

Viaggi Carolina, da Ivo e Adalgisa Toschi; n. il 31/12/1925 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Sarta. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal luglio 1944 alla Liberazione.

Viaggi Dante, da Guido e Adriana Genovesi; n. il 28/8/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Viaggi Gaetano, «Ramirez», da Ivo e Adalgisa Toschi; n. il 19/11/1920 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Cervignano del Friuli (UD) dal 21/1/42 all'8/8/43. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 27/6/44 al 22/2/45.

Vianello Raimondo, da Guido; n. il 7/5/1922 a Roma; ivi residente nel 1943. Attore. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 24/4/44 alla Liberazione.

Vicchi Giorgio, «Giorgio Battaglia», da Primo ed Elena Bastia; n. il 31/1/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario nella facoltà di economia e commercio dell'università di Bologna. Partecipò alla manifestazione per la caduta del regime fascista a Bologna e l'8/9/43 prese parte a un'azione volta al recupero di armi e munizioni nella caserma del 3^o reggimento d'artiglieria a Porta d'Azeglio (Bologna). Presi i primi contatti con un gruppo di militanti comunisti residenti a S. Ruffillo (Bologna), disertò la chiamata alle armi della RSI e l'1/1/44 fu inviato, con altri giovani bolognesi, nel Veneto. Qui raggiunse il dist Fergnani (già Boscarin) in Val Vajont, sopra Longarone, in provincia di Udine allora e oggi di Pordenone, formato da una ventina di uomini. Di questo reparto ha seguito tutte le fasi e partecipato alle azioni belliche sino alla formazione della div d'assalto Garibaldi Nannetti. Dall'1/8 al 7/11/44 fu vice commissario politico

del Gruppo brgg Vittorio Veneto, poi, sino alla Liberazione, commissario politico della brg Ciro Menotti con la quale partecipò alla liberazione di Sacile (PN). Ferito. Ha ricevuto un encomio solenne per un'azione di guerra condotta nel maggio 1944 nella zona di Imer di Mezzano (TN). Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 3/1/44 all'1/5/45. Per la sua partecipazione alla guerra di liberazione nel Veneto e nel Friuli gli è stata conferita la cittadinanza onoraria di Sacile e Vittorio Veneto. Testimonianza in RB3. Ha pubblicato: *La Resistenza nel Vittorinese e sul Consiglio*, Vittorio Veneto 1970; *L'Esperienza di un emiliano nella Resistenza bellunese, in Tedeschi, partigiani e popolazioni nell'Alpenvorland (1943-1945)*, Venezia 1984. [O]

Vicchi Pietro, da Leopoldo e Colomba Valli; n. il 24/9/1896 a Casalfiumanese. 3^a elementare. Esercente. Iscritto al PCI. Nel 1930 emigrò prima in Belgio e poi in Francia. Secondo una segnalazione delle autorità consolari italiane in Francia nel 1937 si sarebbe recato in Spagna per arruolarsi in una brg internazionale antifranchista. Per questo fu emesso un ordine di arresto nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. In effetti si era recato in Spagna e militò nel 3° btg della brg Garibaldi. Secondo alcune versioni cadde in Spagna. [O]

Vicchi Primo, da Leopoldo e Maria Morini; n. il 5/7/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Collaborò con la 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal febbraio 1945 alla Liberazione.

Vicentini Giuseppe, «Pilota», da Giacomo ed Ernesta Buriani; n. il 3/9/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare a Mentone (Francia) in cavalleria dal 9/5/40 al 5/7/43 con il grado di caporal maggiore. Venne incarcerato a Porretta Terme dal 10/9 al 22/9/44. Collaborò con la brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto benemerito dal 10/8/44 al 31/12/44.

Vicenzi Luigi, «Otello», da Giuseppe e Ida Costa; n. il 15/4/1923 a Finale Emilia (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 al 30/4/45.

Vicenzi Vincenzo, da Francesco e Costanza Bacchi; n. il 17/8/1915 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Medico chirurgo. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Vicinelli Amilcare, da Claudio ed Ernesta Degli Esposti; n. il 1/4/1923 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3^a elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Vicinelli Bruno, da Enrico ed Emma Beccari; n. il 24/6/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Operaio elettromeccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Roma dal 2/4 al 15/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto, Monzuno e Grizzana. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 alla Liberazione.

Vicinelli Ferruccio, «Toffari», da Ubaldo e Bice Galli; n. il 31/10/1921 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardia notturna. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Vicinelli Lino, da Olindo e Cesira Roda; n. il 28/2/1906 a Minerbio. Licenza elementare. Bracciante. Nel 1930 emigrò in Francia. Andò a Tolosa dove fu nominato segretario di un sindacato di lavoratori italiani e della LIDU. Secondo una segnalazione delle autorità consolari, nel 1936 si sarebbe recato in Spagna per arruolarsi in una brg internazionale antifranchista. Per questo nei suoi confronti venne emesso un ordine di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Fu classificato comunista. Tornato in Francia nel 1938, prese la cittadinanza francese. In quell'occasione il

governo italiano ordinò alla polizia di frontiera di non farlo rientrare, se si fosse presentato per rimpatriare. [O]

Vicinelli Lodovico, da Filippo e Virginia Lelli; n. il 26/8/1896 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio cartaiolo. Il 18/10/1944 venne fucilato dai tedeschi, per rappresaglia con altre 5 persone, in località Colle Ameno di Pontecchio (Sasso Marconi). [O]

Vicinelli Mario, da Claudio ed Ernesta Degli Esposti; n. il 22/11/1911 a Savigno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Vicinelli Omer, «Rimini», da Ubaldo e Beatrice Galli; n. il 14/9/1924 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio cappellaio. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Viel Angelo, da Giovanni e Lucia Giovanna Zanini; n. il 5/5/1909 a Belluno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Brigadiere dei carabinieri. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Viganò Renata, da Eugenio e Amelia Brassi Mazzetti; n. il 17/6/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Infermiera e scrittrice. Desiderosa di diventare medico, dovette interrompere il liceo, a seguito di sopravvenute difficoltà economiche familiari. Con decisione prese il suo «posto nella classe operaia». Fece prima l'inseviante e poi l'infermiera negli ospedali bolognesi. A soli 13 anni ebbe pubblicata una prima raccolta di poesie (*Ginestra in fiore*) e, dopo aver preso a lavorare continuò a scrivere poesie, elzeviri e racconti che vennero pubblicati su vari quotidiani e periodici. Dal 9/9/43 con il marito Antonio Meluschi*, scese in campo nella lotta di liberazione compiendo «la cosa più importante - come ha scritto ella stessa - nelle azioni della mia vita». Aiutò gli sbandati. Collaborò al ciclostilato clandestino "La Comune" edito a Imola, a partire dall'1/1/44 (dove sul numero 5 apparve il suo articolo significativo *Le donne e i partigiani*). Fu infermiera dei partigiani nelle formazioni della 28^a brg Gordini Garibaldi operanti in Romagna e nella Valle di Campotto, fino all'aprile 1945. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. Il suo nome è stato dato a un nido dell'infanzia a Bologna. Ha pubblicato: *L'Agnese va a morire*, Torino, Einaudi, 1949, pp.348, Premio Viareggio 1949; *Donne della Resistenza*, Bologna, 1955, pp.64; *Matrimonio in brigata*, Milano, Vangelista, 1976, pp.164; *Marzabotto città martire*, in *Il Secondo Risorgimento d'Italia*, Milano, CEI, 1955, pp.225-8; *Come collaborai senza saperlo al periodico "La Comune" di Imola*, in *Stampa clandestina nella Resistenza bolognese*, Bologna, 1962, pp.7-10; *Posto di blocco alla Bastia*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.21-3. [AR] Testimonianza in RB3.

Vigarani Elio, «Adelmo», da Cleto e Pasqua Cantavalli; n. 23/10/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale ferroviere. Prestò servizio militare in marina, con il grado di sottocapo, a Venezia, La Spezia, Taranto e in Grecia (a Rodi e a Lero) dal 10/7/39 all'8/9/43. Ritornato a Bologna fu tra i primi partigiani. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di capo nucleo. Operò a Bologna e specialmente in località Casa Buia di Corticella. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB5. Ha scritto: *La "Fornaciaci" dall'antifascismo alla guerra partigiana*, in *Antifascismo e cooperazione nella provincia di Bologna*, Federcoop Bologna, 1975; *Il marinaio*, Bologna, 2001, pp.76.

Vigarani Lidia, «Cicì», da Augusto ed Elena Severini; n. il 29/4/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia alla Ducati. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 16/3/44 alla Liberazione.

Vigarani Spero, da Ferdinando e Maria Goretti; n. il 25/6/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Vigetti Aldo, «Rino», da Flaminio e Cristina Zagnoni; n. il 2/11/1908 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 18/2/42 al 9/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/9/43 alla Liberazione.

Vigetti Alma, «Maria», da Raffaele e Adelcisa Venturi; n. il 29/5/1926 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Vigetti Giorgio, da Eugenio ed Enrica Bernardi; n. il 26/4/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Commesso. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di caposquadra. Fece parte della compagnia di Ettore Calderoni*. Durante la battaglia dell'Otro del 9/8/44 mentre accorreva in aiuto dei compagni fu ferito da una scheggia di mortaio. Trasportato a Palazzuolo sul Senio (FI), morì l'11/8/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 9/8/44.[AQ]

Vigetti Remo, «Uragano», da Raffaele e Adelcisa Venturi; n. il 13/2/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fresatore alla Ducati. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Vigevani Lionello, da Cesare Augusto ed Ernesta Muggia; n. il 2/1/1883 a Cortemaggiore (PC). Nel 1943 residente a Bologna. Benestante. Membro della Comunità israelitica, dopo l'8/9/43 fu catturato dai tedeschi a Modena, con la moglie Amelia Muggia*. Fu deportato in un lager di sterminio in Germania dove è deceduto, con la moglie. Con sentenza del Tribunale di Bologna del 23/11/51 fu dichiarata la morte presunta che si dà per avvenuta il 22/2/44 alle ore 24. [AQ-O]

Vigevani Ugo, da Lionello* e Amelia Muggia*; n. il 4/11/1913 a Bologna. Laureato in medicina. Iscritto al PNF. Membro della Comunità israelitica bolognese. Nel 1939, a seguito dell'entrata in vigore della legislazione per la "difesa della razza", fu espulso dall'Albo dei medici. Avvalendosi delle disposizioni previste dalla legge, venne dichiarato "discriminato". Fu così iscritto in un elenco separato dell'Albo dei medici e poté proseguire la professione. Morì il 12/4/1940 all'Ospedale S. Orsola (Bologna) per le ferite riportate in un incidente stradale accidentale. La madre e il padre persero la vita in un lager di sterminio nazista in Germania e lo zio Attalo Sansone Muggia* fu ucciso dai tedeschi. [O]

Viggetti Zeffirino, da Petronio e Virginia Moretti; n. il 20/4/1878 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio cartai. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Canovetta di Villa d'Ignano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Vighi Fausto, da Olindo ed Emilia Maggiolini; n. il 21/12/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente liceale. Prestò servizio militare nell'11 reggimento di artiglieria a Cormons (GO), dove ebbe il grado di caporal maggiore, dal 28/1/42 all'8/9/43. Dal 1939 cominciò ad occuparsi di politica d'opposizione al fascismo, prima, in contatto con i fratelli Telmon * e con il prof. Roberto Seracchioli — che sarà successivamente fucilato dai fascisti a Concordia (MO) - e, poi, aderendo al Movimento GL. Dopo l'annuncio dell'armistizio, con altri commilitoni, propose agli ufficiali la difesa della cittadina contro la resa ai tedeschi ma, il 14/9, gli apprestamenti difensivi organizzati, furono abbandonati su ordine dei comandanti. Raggiunse Bologna il 15 e il 16/9 salì sull'Appennino, a Lizzano in Belvedere. Qui, partecipò - con aderenti a GL e patrioti bolognesi e

locali — alla costituzione di un centro antifascista presieduto dal monarchico conte Aldo Colonna di Stigliano, che ebbe anche contatti con la formazione partigiana toscana attestatasi in zona. Fallito in breve tempo il tentativo del «centro», a seguito delle rappresaglie tedesche che culminarono con la fucilazione di Lino Formili*, Adriano Brunelli* e Giancarlo Romagnoli*, assieme a Romolo Castelli* e Armando Lelli* tentò di gettare nuove basi per una attività militare, rastrellando armi e munizioni ed estendendo i contatti con altri gruppi GL e specialmente quello del capoluogo. Dopo il maggio '44 scese a Bologna, dove operò con esponenti dei diversi raggruppamenti politici. Alla vigilia della liberazione di Bologna, occupò, con una squadra di sappisti, il palazzo delle Poste e Telegrafi ed ebbe, il 21/4/45, dal Prefetto (appena nominato dal CLNER) Gianguido Borghese*, l'incarico di riallacciare i contatti telepostali con Roma ed il centrosud. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, nella 2^a brg Paolo Garibaldi, dall'1/5/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: (con M. Milan) *La resistenza al fascismo. Scritti e testimonianze*, Milano, Feltrinelli, 1955, pp.VII-248. Altri scritti in: *Dal patto di Monaco alla Liberazione, 1939-1945 (Giorno per giorno le tappe della tragedia)* a cura di E Brezzara e F Vincenti, Udine, 2001, pp.920.[AR]

Vighi Fiore, «Casati», da Giuseppe e Irene Guerrini; n. il 5/3/1910 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Minebio. Operaio. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Vighi Giovanni Mario, da Giuseppe e Pia Tantini; n. il 24/1/1912 a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Il 27/10/32 venne arrestato a Medicina, con altri militanti antifascisti, perché accusato di svolgere attività politica contro il regime. Il 3/3/33 fu proscioltto in istruttoria, ammonito e scarcerato. Negli anni seguenti subì periodici controlli. In un rapporto del 12/2/40 si legge: «Nei di lui confronti prosegue adeguata vigilanza». [O]

Vighi Roberto, da Alberto e Rosa Linda Denicotti; n. il 7/5/1891 a Monaco di Baviera (Germania). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PSI dal 1911. Prima della guerra mondiale, quando frequentava l'università di Bologna, fu dirigente della FGSI e collaboratore de "La Squilla". Nel 1917 fu richiamato alle armi e prese parte al conflitto con il grado di tenente, anche se era escluso dal quadro di avanzamento perché socialista e neutralista. Nel 1919 fece parte della Missione militare italiana a Vienna. Congedato nel 1919, con tre decorazioni, riprese l'attività politica e forense. Nel 1921, dopo la scissione comunista, assunse cariche direttive nel PSI. Nel maggio, in occasione delle elezioni politiche, pubblicò il saggio "In tema di elezioni", nel quale individuò e analizzò la vera natura del fascismo quale reazione antiproletaria della borghesia e fenomeno non solo italiano, ma internazionale. In quegli anni, e sino alla metà degli anni Trenta, difese centinaia di coloni costretti a fare ricorso al tribunale per ottenere l'applicazione dei patti conquistati nel 1920, dopo la lunga agitazione agraria conclusasi con il Concordato Paglia-Calda. Per questa sua attività politica e legale a un tempo, subì numerose aggressioni fasciste a Bologna, oltre che a Imola, Vergato e Porretta Terme dove si recava per le cause agrarie che si tenevano in quelle località. Il suo studio fu più volte perquisito e messo a soqquadro dalla polizia, con gravi conseguenze sul piano professionale. L'ultima bastonatura la subì il 30/8/25, mentre si recava alla stazione ferroviaria, perché si era rifiutato di acquistare il settimanale fascista "L'Assalto". Davanti ai tribunali difese numerosi antifascisti, tra i quali il dirigente comunista Celso Ghini*. Dopo l'avvento della dittatura fu sottoposto a continua sorveglianza. Il 29/9/27 venne fermato e diffidato perché in corrispondenza con Giulio Miceti*, allora confinato a Ustica (PA) e al quale aveva espresso «sentimenti di solidarietà». Nel 1930 la prefettura di Bologna lo incluse nell'elenco degli Oppositori della provincia, con questa descrizione: «E' socialista e gode di un certo prestigio personale per la sua cultura e capacità. E di sentimenti ostili al Governo Nazionale e si mantiene in corrispondenza epistolare con altri sovversivi colpiti da provvedimenti di polizia». Il 10/5/31 fu schedato e classificato di «3^a

categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nella stessa occasione il prefetto informò il governo che i socialisti bolognesi svolgevano una notevole «attività organizzativa a carattere clandestino» e che «Questa organizzazione farebbe capo a Bologna all'avv. Roberto Vighi, il quale, essendo poco noto come uomo politico, avrebbe la possibilità di muoversi molto come avvocato». Concludeva il rapporto: «Trattasi di elemento intellettuale di convinta fede socialista ed irriducibilmente avversario al Regime». Nel 1932 - dopo la condanna a 30 anni di reclusione di Mammolo Zamboni* e Virginia Tabaroni*, padre e zia del martire antifascista Anteo Zamboni* — redasse un circostanziato memoriale nel quale demolì il processo. Lo consegnò a Leandro Arpinati - massimo esponente del fascismo bolognese - invitandolo a farlo avere a Mussolini. Arpinati lo portò a Roma e, al termine di un tempestoso colloquio con il dittatore - che segnò l'inizio della sua disgrazia politica — ottenne la grazia per i due condannati. Nel 1934 inviò 500 lire a Giuseppe Massarenti* — frutto di una sottoscrizione tra compagni — e subito fu fermato e diffidato dalla polizia. Lo stesso anno il prefetto informò il governo che era in contatto «con elementi politicamente sospetti» all'interno dell'azienda municipalizzata del gas e nel 1936 che era solito parlare apertamente delle forze antifranchiste in Spagna. Sempre nel 1936 il prefetto segnalò che «non si è finora iscritto nemmeno al sindacato di categoria» degli avvocati, oltre che al PNF, e che aveva «partecipato ai funerali della nota comunista Giaccaglia Lea*», moglie di «Betti Paolo* noto comunista». Il 31/3/39, quando morì l'avv. Eugenio Jacchia* con altri 72 avvocati firmò il necrologio apparso l'1/4 su "il Resto del Carlino". Il 3/4, su invito degli avvocati Sergio Neppi* e Ugo Lenz *, chiese la parola e commemorò Jacchia durante un'udienza della prima sezione della corte d'appello. Dopo avere ricordato i suoi meriti di irredentista e di avvocato, aggiunse che era stato un «assertore e propugnatore di sentimenti di libertà e giustizia nazionale e sociale». Il 10/4 Mussolini ordinò di arrestarlo, come risulta dalla documentazione conservata nella sua scheda presso il Casellario politico centrale. La carcerazione durò dal 13/4 alla fine del mese, quando gli fu comunicato che il 22/4 la Commissione provinciale di polizia lo aveva assegnato al confino per un anno. Avrebbe dovuto andare ad Agropoli (SA). Sia l'abitazione sia lo studio erano stati nel frattempo perquisiti da cima a fondo. Il 30/4, alla vigilia della partenza, Mussolini revocò l'assegnazione al confino e lo fece rimettere in libertà. Il Sindacato fascista avvocati e procuratori, dopo avere ordinato di ritirare la tessera del PNF a 24 avvocati firmatari del necrologio, iniziò un procedimento disciplinare nei suoi confronti. Dopo un giudizio sommario, nel corso del quale non fu convocato per cui non poté discolarsi, il Sindacato - al quale non era iscritto - gli comminò la censura. Ricorse alla Commissione nazionale degli avvocati e la censura fu trasformata in avvertimento. Nel settembre 1942, nello studio di Carmine Mancinelli*, partecipò alla riunione dei dirigenti socialisti bolognesi per riorganizzare la federazione del PSI. Ai primi di agosto del 1943, nel suo studio in via S. Stefano 18, si tenne la riunione che, presente Pietro Nenni, decise la riunificazione tra PSI e MUP, dalla quale nacque il PSUP. Con l'inizio della lotta di liberazione si trasferì a Imola e fece parte del gruppo dirigente del partito, anche se fu costretto - avendo una conoscenza perfetta del tedesco - a fare da interprete presso alcuni comandi dell'esercito invasore. Quando riuscì a sottrarsi a questo sgradito compito, rientrò a Bologna e fu nominato rappresentante socialista nella commissione giuridica del CLN, il cui compito era quello di predisporre i provvedimenti di legge da applicare nel dopoguerra. Tenne i rapporti con Ennio Tassinari che guidò a Bologna una missione dell'OSS. Curò inoltre - con la collaborazione di Giuseppe Bentivogli*, già dirigente dei lavoratori della terra — il decreto legge che prevedeva la restituzione del «maltolto» alle cooperative. Militò nella brg Matteotti Città e fu deciso fautore della lotta armata contro i nazifascisti, per cui si battè contro le posizioni attendiste, sia dentro che fuori del partito. Il giorno della Liberazione con Leonildo Tarozzi* curò la pubblicazione del primo numero de "La Rinascita", il giornale del CLN regionale. Scrisse l'articolo di fondo, uscito anonimo, dal titolo "8 agosto 1948 — 21 aprile 1945". Il 14.6 il CLN e l'AMG, su designazione del PSI, lo nominarono vice presidente della Deputazione provinciale, l'attuale Consiglio provinciale. Il CLN lo nominò membro del consiglio del rinato Ordine degli avvocati e consigliere della STEB, la cooperativa costituita tra i dipendenti de "il Resto del Carlino". Riconosciuto

partigiano. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna. Ha pubblicato: *In tema di elezioni*, Bologna 1921; *Anteo Zamboni nel ventennale del suo olocausto: 31 ottobre 1926-31 ottobre 1946*, Bologna 1946; *L'attentato a Mussolini del 1926 e il processo Zamboni* in *Storia dell'antifascismo italiano*, a cura di L. Arbizzani, F. Bonazzi del Poggetto, N.S. Onofri, Bologna, 1984; *Per il socialismo, l'antifascismo, le autonomie*, a cura di L. Arbizzani, F. Bonazzi del Poggetto, N.S. Onofri, Bologna 1984, pp.485. (Ristampato nel 1997 con il titolo *Il multiforme volto della patria. Scelta di scritti e discorsi dal 1914 al 1970*). Testimonianza in RB1. [O]

Vighi Vittoriano, detto Vittorio, da Olindo e Amelia Mazzolini; n. il 22/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 30/11/44.

Viglietti Dino, «Fra Diavolo», da Ersilio ed Ester Lotti; n. il 2/1/1921 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in fanteria in Corsica, ad Arezzo e a Cesena (FO) dal 1942 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 21/11/44.

Viglietti Mario, da Ersilio ed Ester Lotti; n. il 2/4/1925 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castel di Casio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 al 21/11/44.

Viglino Celso Luigi, «Marco», da Carlo e Severina Molinari; n. il 31/3/1911 a Dego (SV). Nel 1943 residente a Modena. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 4/11/44 alla Liberazione.

Vigna Augusto, da Giulio e Filomena Alberici; n. il 31/3/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 al 17/4/45.

Vigna Luigi, da Paolo e Maria Zecchi; n. il 18/10/1888 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Colono. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Venne catturato e ucciso, assieme alla figlia Medarda* e ad altre trentun persone (partigiani, civili, donne), nel corso di una rappresaglia delle FF.AA. tedesche, il 14/10/1944, in località Sabbiuono di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani guidati da Franco Franchini* e fascisti. Militi della brigata nera gli bruciarono la casa e il fienile. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 14/10/44. [AR]

Vigna Mansueto, da Alfonso ed Emilia Manfredi; n. il 21/5/1914 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria in Slovenia dal 1940 al 1943. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 al 17/4/45.

Vigna Medarda, da Luigi e Olimpia Checchi; n. il 6/6/1914 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Venne catturata e uccisa, assieme al padre* e ad altre trentun persone (partigiani, civili, donne), nel corso di una rappresaglia delle FF.AA. tedesche il 14/10/1944, in località Sabbiuono di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani, guidati da Franco Franchini* e fascisti. Militi della brigata nera le bruciarono la casa e il fienile. Riconosciuta partigiana dal 13/8/44 al 14/10/44. [AR]

Vigna Medardo, «Burzi», da Augusto e Adele Marchesini; n. il 29/12/1919 ad Agelato; ivi

residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma dal 19/3/40 all'8/9/43. Iscrittosi al PCI fu tra gli organizzatori del primo gruppo partigiano operante ad Argelato. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/11/43 alla Liberazione. [AR]

Vigna Primo, da Luigi ed Enrica Vogli; n. il 21/11/1901 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Antifascista. L'1/7/32, mentre prestava servizio a Trieste dove lavorava dal 1929, fu arrestato per avere intrattenuto rapporti con alcuni antifascisti di Udine. Dopo una breve detenzione fu diffidato e scarcerato. Il 10/11/36 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Vignali Amos, da Arturo ed Elisa Fantini; n. il 10/1/1909 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio fornaciaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Catturato, fu internato a Mauthausen (Austria) dove morì il 2/6/1945. Riconosciuto partigiano dal 2/10/43 alla Liberazione.

Vignali Arnaldo, da Egidio e Rosa Leonelli; n. il 29/6/1922 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Zola Predosa. Durante il fascismo fu imputato di tentato omicidio nei confronti di uno squadrista. Incarcerato per oltre 2 anni in S. Giovanni in Monte, fu poi liberato. Dopo l'8/9/43 collaborò col movimento partigiano.

Vignali Gaetano, da Raffaele e Anselma Berani; n. il 22/2/1917 a Monteveglio. Collaborò a Monteveglio con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/11/44 alla Liberazione.

Vignali Ugo, da Raffaele e Teresa Casilini; n. il 21/12/1907 a S. Cesario sul Panaro (MO). Licenza elementare. Lucidatore. Iscritto al PSI. Nel 1930 emigrò in Francia. Svolse intensa attività politica e nel 1933 le autorità consolari italiane informarono che aveva preso parte, come delegato, al congresso nazionale del PSI. Nel 1940, quando fu estradato in Italia dalla polizia francese, venne arrestato. Dopo breve detenzione fu diffidato e liberato. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione. [O]

Vignini Ferdinando, da Giuseppe e Maria Assunta Brunetti; n. il 20/2/1913 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/3/44 al 18/10/44.

Vignocchi Alfredo, «Pippo», da Teodora Vignocchi; n. il 7/3/1925 a Pievepelago (MO). Nel 1943 residente a Pistoia. Licenza elementare. Autista. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Fu incarcerato a Pistoia dal 10/9/43 al 29/4/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/8/44.

Vignocchi Arturo, da Anacleto e Maria Scapoli; n. l'11/12/1887 a Poggio Renatico (FE). Residente a Bologna dal 1911. Licenza elementare. Fornaciaio. Iscritto al PCI. Il 28/11/25, quando era segretario della federazione bolognese del PCI, fu arrestato, schedato e rilasciato poco dopo. Il 27/11/26 venne assegnato al confino per 3 anni per «attività comunista». Evitò l'arresto rifugiandosi a Milano. Qui fu arrestato il 2/6/27 con altri 2 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Il 6/4/28 venne condannato a 14 anni di reclusione. Per la concessione dell'indulto fu scarcerato il 12/5/33 e classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Arrestato per motivi di pubblica sicurezza dal 22 al 25/10/36, in occasione della visita a Bologna di una «Altissima Personalità», nel 1937 espatriò clandestinamente in Francia. Nello stesso anno venne deferito al Tribunale speciale, con altri 76 militanti antifascisti, per «associazione e propaganda sovversiva». Nell'agosto 1943 - dopo la caduta del fascismo - rientrò in Italia, ma, essendo ancora valido il mandato di cattura, fu arrestato e liberato l'1/9. [O]

Vignocchi Dino, «Alto», da Luigi e Giuseppina Bonetti; n. il 14/7/1909 a Galliera; ivi residente

nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Brigadiere dei carabinieri. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di addestratore all'uso delle armi leggere e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Vignocchi Erio, «Barzizza», da Aldo e Amalia Gherardi; n. il 10/5/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria a Cormons (GO) dal 28/8 al 15/9/43. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di capo squadra e operò a Medicina. Fu arrestato dalla GNR e incarcerato dal 15/3 al 19/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/7/44 alla Liberazione.

Vignocchi Giosuè, da Arturo ed Erminia Borgatti; n. il 6/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 10/12/44 alla Liberazione.

Vignocchi Remo, da Cleto e Carlotta Matteuzzi; n. il 26/2/1878. Fumista. Anarchico. Nel 1929 gli fu ritirato l'abbonamento ferroviario per «ragioni d'indole politica». Nella sua pratica, alla data 21/10/39, si legge: «È vigilato». [O]

Vignocchi Velia, da Aldo e Amalia Gherardi; n. il 20/12/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Budrio. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/9/44 alla Liberazione.

Vignoli Adamo, da Ernesto e Teresa Biondi; n. il 21/10/1927 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Vignoli Alceste, da Enrico e Adalgisa Garuti; n. il 2/3/1885 a Bologna. Cameriere. Antifascista. Il 28/3/39 fu arrestato con Gaetano Mengoli*, Luigi Regazzi*, Alessandro Vannini*, Marcello Zambonelli* ed Enrico Zamboni*, con i quali era solito incontrarsi in un bar, sotto il portico del Podestà a Bologna, per fare discussioni politiche. Il 4/4 fu ammonito e scarcerato. [O]

Vignoli Aldo, da Aldo e Isolina Turra; n. il 26/5/1918 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ambulante. Fu attivo a Bologna nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota.

Vignoli Aldo, da Ambrogio; n. il 25/8/1925 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 12/12/44.

Vignoli Aldo, da Luigi e Alfonsa Orsini; n. il 22/10/1890 a Calderara di Reno. Colono. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu eletto assessore comunale a Calderara di Reno, ma il 22/7/22 dovette dare le dimissioni con l'intera giunta, a seguito delle minacce dei fascisti. Venne perseguitato e nel 1926 — quando i fascisti lo minacciarono di morte - espatriò clandestinamente. Si recò in Argentina e non rientrò più in Italia. [O]

Vignoli Alfonso, da Antonio e Teresa Baviera; n. il 9/10/1888 a Zola Predosa. Muratore. Iscritto al PSI. Il 1° maggio 1922 intervenne a una manifestazione popolare a Ponte Rivabella (Monte S. Pietro) per festeggiare la giornata internazionale del lavoro. La manifestazione fu interrotta con la violenza da una squadra di fascisti, dalla quale furono sparati numerosi colpi di rivoltella contro i presenti. Rimasto gravemente ferito, morì il 2/5/1922 all'ospedale Maggiore di Bologna. A seguito dell'aggressione fascista, perse la vita anche il fratello Vincenzo*, mentre altri sei lavoratori riportarono ferite. Nel luogo dell'eccidio è stata murata questa lapide: «Alla memoria dei fratelli / Vignoli / Alfonso / e Vincenzo/ barbaramente trucidati / dalla canaglia fascista / il 1° maggio 1922 / i cittadini di Zola Predosa / posero/ Addì 1 maggio 1949». Nel 1947 furono arrestati i fascisti

Dante Adolfo Broglia, Cesare Carata, Adolfo Cassanelli, Giuseppe Natalini, Vincenzo Natalini e Francesco Rubbi con l'accusa di avere ucciso Alfonso e Vincenzo Vignoli. Il 15/12/48 furono processati. Non si conosce la sentenza. [AR-O]

Vignoli Amedeo, da Ernesto e Maria Agnese Ungania; n. 1'1/3/1925 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di caposquadra, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 22/2/45.

Vignoli Amedeo, «Lupo», da Giuseppe e Prima Pambieri; n.1'1/3/1920 a Brisighella (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di capo plotone, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/6/44 al 30/11/44.

Vignoli Amleto, da Enea e Argia Venturi; n. il 23/1/1904 ad Anzola Emilia. Cameriere. Iscritto al PSI. Nel 1922, a seguito di uno scontro armato con i fascisti, fu arrestato e trattenuto in carcere per oltre un mese. Trasferitosi a Milano nel 1932, venne sorvegliato. Nella sua pratica, in data 20/3/42, si legge: «Viene vigilato». [O]

Vignoli Angelo, da Zama e Argia Ghemandi; n. 1'8/10/1913 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 5/11/43 alla Liberazione.

Vignoli Antonino, «Polo», da Alfonso e Alfonsa Zecchini; n. il 14/1/1922 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Fabbro. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/4/44 alla Liberazione.

Vignoli Antonio, «Crispino», da Gaetano ed Emma Chiodini; n. il 21/11/1924 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 30/8 all'8/9/43. Fu attivo a S. Giorgio di Piano nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/5/44 alla Liberazione.

Vignoli Aristide, «Biondo», da Carlo e Domenica Nerozzi; n. il 9/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio a Firenze dal 27/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Vignoli Armando, da Antonio e Giusepina Fortini; n. il 22/9/1898 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio fornaciaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Catturato dai tedeschi il 16/5/44, fu deportato in Germania e morì a Flossenbürg il 6/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. Il 24/9/52 è stata dichiarata la sua irreperibilità. [O]

Vignoli Armando, «Pezzi», da Odoviglio e Maria Guazzaloca; n. il 24/6/1922 a Bologna. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Operaio alla Weber. Prestò servizio militare nei carristi a Udine dal gennaio 1942 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Di famiglia antifascista, fu tra gli organizzatori e i dirigenti delle prime squadre armate sorte ad Anzola Emilia. Recatosi nel Veneto, fece parte della brg Mazzini della div Nannetti. Rimasto ferito nel settembre 1944, rientrò ad Anzola Emilia. Militò nel dist Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di commissario politico, e successivamente, passò nel btg della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico. Fece parte del gruppo guidato da Antonio Marzocchi *, che il 17/10/44 si portò verso Bologna per partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Dopo lo scontro nei pressi di Casteldebole (Bologna) rientrò ad Anzola Emilia per

evitare la morte di altri compagni. Dopo il rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto), si portò nella zona di Monteveglio e il 6/1/45, con la sorella Iolanda*, si trasferì a Zocca (MO) affiancando l'attività partigiana della brg Matteotti Panaro della div Modena, operando nella zona di Montese (MO). Successivamente, per sfuggire al rastrellamento tedesco, con il suo gruppo si portò nella zona di Civago (RE) e, attraverso la Garfagnana, oltrepassò il fronte. Raggiunse Pescia (PT). Riconosciuto partigiano dal 16/10/43 alla Liberazione. [AQ]. Testimonianza in "Strada Maestra", n. 1, 1990.

Vignoli Bruno, «Sergio», da Gaetano e Maria Arbizzani; n. il 27/2/1920 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in artiglieria, a Padova, dall'11/3/40. Ritornò a casa dopo l'armistizio dell'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia, ed operò prevalentemente nel comune di residenza. Venne incarcerato a Castello d'Argile dal 4.3 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/2/44 alla Liberazione.[AR]

Vignoli Celestino, da Gaetano e Maria Arbizzani; n. il 6/12/1915 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Vignoli Dante, da Carlo e Domenica Nerozzi; n. il 3/2/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'8/4/44 alla Liberazione.

Vignoli Dante, da Umberto e Gemma Leonardi; n. il 16/5/1924 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 alla Liberazione.

Vignoli Domenico, da Pietro e Filomena Boni; n. il 28/11/1878 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Palazzuolo sul Senio (FI). Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/2/44 al 16/9/44.

Vignoli Egidio, da Ernesto e Agnese Ungania; n. il 20/4/1927 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 4ª elementare. Colono. Militò nel btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di intendente di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 19/4/44 al 22/2/45.

Vignoli Egisto, da Giovanni e Maria Carolina Sercecchi; n. il 18/7/1926 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Palazzuolo sul Senio (FI). Coltivatore diretto. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/11/43 al 20/10/44.

Vignoli Eligio, da Giulio e Annida Alberoni; n. il 20/3/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª commerciale. Commesso. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dall'11/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 20/1/44 al 21/3/45.

Vignoli Elio, da Agostino e Alfonsa Guidi; n. il 22/8/1911 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Magazziniere. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Vignoli Eliseo, da Antonio ed Elvira Gasperini; n. il 13/6/1893 a Sala Bolognese. Muratore. Iscritto al PCI. Per la sua attività politica venne segnalato nel 1912, quando lavorava in Germania. Fu sorvegliato per tutto il ventennio fascista e nella sua pratica in data 12/7/40, si legge: «Prosegue adeguata vigilanza». [O]

Vignoli Enzo, «Gianni», da Angelo e Maria Musi; n. il 22/12/1922 a Castel Maggiore. Nel 1943

residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria ad Alba (CN) dal 20/10/42 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/5/44 alla Liberazione.

Vignoli Eutilio, da Enrico ed Elvira Lambertini; n. l'1/3/1905 a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Anarchico. Espatriò in Francia nel 1929. Nel gennaio 1937 si recò in Spagna per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla Colonna italiana Ascaso, che combattè in Aragona. Rientrò in Francia alla fine del novembre 1937. Arrestato nel 1941, fu internato nel campo di concentramento di Vernet d'Ariège. Tradotto in Italia il 10/9/41 fu condannato a 2 anni di confino e relegato a Ventotene (LT). L'1/6/42 il restante della pena fu commutato in ammonizione e venne rimesso in libertà. [AR]

Vignoli Farpi, da Callisto ed Ersilia Tagliavini; n. il 21/8/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Artista. Scolpì fra l'altro i due grandi bassorilievi che ornarono il palazzo dell'organizzazione corporativa fascista dell'agricoltura, palazzo occupato all'indomani della liberazione di Bologna, il 22/4/45, dalla commissione esecutiva della CCdL di Bologna. Aderì al Gruppo intellettuali "Antonio Labriola" che operò a Bologna durante la clandestinità. [AR]

Vignoli Gino, da Giovanni e Adele Sbarzaglia; n. il 24/6/1921 a Brisighella (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 10/11/44.

Vignoli Gisella, da Gualtiero e Fanicola Guidetti; n. l'1/1/1913 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiera. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 10/1/44 alla Liberazione.

Vignoli Giulio, da Giuseppe e Adelaide Franceschi; n. il 18/11/1877 a Sala Bolognese. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1914, per la sua attività politica. Fu controllato periodicamente, prima e dopo l'avvento del fascismo, e radiato dall'elenco dei sovversivi nel 1936. [O]

Vignoli Giuseppe, da Giulio ed Elisabetta Turchi; n. nel 1923. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 al 28/10/44.

Vignoli Giuseppe, da Ulisse e Argia Golinelli; n. il 28/10/1926 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Studente. Collaborò con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal novembre 1944 alla Liberazione.

Vignoli Giuseppe, da Virginio e Artemide Aldrovandi; n. il 27/2/1927 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Collaborò ad Anzola Emilia con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/6/44 alla Liberazione.

Vignoli Guglielmo, da Giovanni e Maria Carolina Sercecchi; n. il 20/2/1913 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Palazuolo sul Senio (FI). 3^a elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/2/44 all'11/10/44.

Vignoli Iolanda, «Iole, Biondina», da Odoviglio e Maria Guazzaloca; n. il 2/5/1927 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pellicciaia. Di famiglia antifascista, subito dopo l'8/9/43 incominciò a lavorare nel movimento resistenziale sorto ad Anzola Emilia. La sua attività si intensificò con il rientro ad Anzola Emilia del fratello Armando *. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di staffetta e, come tale, fu incaricata di

mantenere i collegamenti con la base partigiana di via Decumana (Bologna). Prese parte a tutte le manifestazioni organizzate ad Anzola Emilia, tra cui quella di Immodena contro la trebbiatura. Il 6/11/44 si portò nella base dell'Ospedale maggiore per partecipare alla battaglia di Porta Lama del 7/11/44. Successivamente, riuscì a filtrare tra le maglie dei nazifascisti, rientrò ad Anzola Emilia. Il 5/12/44, appreso che era in corso il grande rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto), si preoccupò di avvertire il maggior numero di staffette per evitare la cattura. Recatasi nella base della famiglia Stopazzini*, si portò a Castelfranco Emilia (MO) e, successivamente, con Raffaele Buldini*, si trasferì a Monteveglio dove, il 6/1/45, ritrovò il fratello Armando. Entrò nella brg Matteotti Panaro della div Modena operando nella zona di Zocca (MO). Per sfuggire al rastrellamento tedesco, con un gruppo si portò nella zona di Civago (RE) e, attraversato la Garfagnana, scese a Barga (LU) e poi raggiunse Pescia (PT). Venne ricoverata nell'ospedale locale dove rimase fino al 10/5/45, quando «con un autocarro messo a disposizione dall'esercito italiano ritornai finalmente a casa». Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in *Anzola: un popolo nella Resistenza*, a cura di A. e L. Graziosi, Anzola Emilia 1989.

Vignoli Isidoro, da Raffaele e Adelaide Guizzardi; n. il 2/3/1884 a Castel Maggiore. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1912 per la sua attività politica, quando era capolega dei braccianti a Calderara di Reno. Il 6/3/21, fu arrestato con l'accusa di «estorsione», per essere stato uno dei principali dirigenti della lotta agraria del 1920 a Calderara di Reno. Fu trattenuto in carcere alcuni mesi prima di essere prosciolto. Fu controllato periodicamente, prima e dopo l'avvento del fascismo, e radiato dall'elenco dei sovversivi nel 1936 a Roma, dove si era trasferito per sottrarsi alle persecuzioni degli squadristi. [O]

Vignoli Italo, «Bill», da Filippo e Amelia Bignami; n. il 7/12/1918 a Castello di Seravalle; ivi residente nel 1943. 1^a ginnasiale. Impiegato. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dal 17/3/40 all'8/9/43. Militò nella brg Corsini della div Modena Montagna e operò sull'Appennino modenese. Prese parte ai combattimenti di Montespечchio (Montese - MO) del 4/11/44 e di Ponte Trignano dell'11/11/44. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 al 30/4/45.

Vignoli Mario, «Nicco», da Adolfo ed Elvira Franceschini; n. il 2/2/1914 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 2/12/39 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di btg e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Vignoli Mario, da Gaetano e Maria Arbizzani; n. il 14/2/1910 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vignoli Nicodemo, da Ernesto e Teresa Biondi; n. l'1/11/1920 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia e militò in una brg dell'EPLJ. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 al 28/4/45.

Vignoli Ottorino, da Francesco e Agnese Campoli; n. il 19/6/1926 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Impiegato. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 13/1/44 al 23/10/44.

Vignoli Pietro, da Ernesto e Maria Agnese Ungania; n. il 21/4/1929 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Vignoli Primo, da Cesare e Maria Stagni; n. l'1/1/1915 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a

Bologna. Licenza elementare. Fornaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania nella div Gramsci. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44.

Vignoli Renato, «Mozzo», da Alfonso e Alfonsa Zecchini; n. il 17/2/1929 a Bologna. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 alla Liberazione.

Vignoli Renzo, da Adolfo e Margherita Monteventi; n. il 21/5/1915 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì dal 12/9/39 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 30/11/43 alla Liberazione.

Vignoli Romana, da Ettore e Ada Montanari; n. il 19/4/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Venne ferita mortalmente presso la propria residenza in frazione di Gherghenzano (S. Giorgio di Piano) nella notte fra il 21 e il 22/4/45, da un gruppo di soldati tedeschi in fuga verso il Po. Decedette il 24/4/1945 all'ospedale consorziale di Bentivoglio. Riconosciuta partigiana dal 20/4/44 alla Liberazione. [AR]

Vignoli Rotillo, «Ingegnere», da Callisto ed Ersilia Tagliavini; n. l'1/10/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Antifascista, venne incarcerato a Bologna dal 10.3 al 20/4/28. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di ufficiale di collegamento. Riconosciuto partigiano col grado di tenente dal 15/7/44 alla Liberazione. [AR] Ha scritto: *La "63^a", ... la Brigata che sparse il terrore fra gli appartenenti alle forze armate tedesche di presidio nella zona...*, in *Epoepa partigiana*, a cura di A. Meluschi, Bologna, 1947.

Vignoli Teresa, da Calisto e Dorotea Patelli; n. il 22/12/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione.

Vignoli Umberto, da Giuseppe e Venusta Tamburini; n. il 20/12/1916 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma dal 28/3/38 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di caponucleo, e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 18/8/44 alla Liberazione.

Vignoli Vico, da Domenico e Gertrude Xella; n. il 15/12/1881 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Negoziante. Il 4/11/43 venne arrestato a Imola, e trattenuto in carcere alcuni mesi, a seguito dell'uccisione del comandante della GNR di Imola. [O]

Vignoli Vincenzo, da Antonio e Teresa Baviera; n. il 22/8/1892 a Zola Predosa. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 1° Maggio 1922 intervenne a una manifestazione popolare a Ponte Rivabella (Monte S. Pietro) per festeggiare la giornata internazionale del lavoro. La manifestazione fu interrotta con la violenza da una squadra di fascisti, dalla quale furono sparati numerosi colpi di rivoltella contro i presenti. Rimasto gravemente ferito, perché colpito al petto, venne finito dai fascisti a colpi di bottiglia. A seguito dell'aggressione fascista, perse la vita anche il fratello Alfonso*, mentre altri sei lavoratori riportarono ferite. Nel luogo dell'eccidio è stata murata questa lapide: «Alla memoria dei fratelli / Vignoli / Alfonso / e Vincenzo / barbaramente trucidati / dalla canaglia fascista / il 1° maggio 1922 / i cittadini di Zola Predosa / posero / Addì 1° maggio 1949». Nel 1947 furono arrestati i fascisti Dante Adolfo Broglia, Cesare Carata, Adolfo Cassanelli, Giuseppe Natalini, Vincenzo Natalini e Francesco Rubbi con l'accusa di avere ucciso Alfonso e Vincenzo Vignoli. Il 15/12/48 furono processati. Non si conosce la sentenza. [AR-0]

Vignoli Vito, da Giuseppe e Devota Batavi; n. il 21/8/1924 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Fontanelice. Colono. Collaborò a Fontanelice con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/9/44 al 14/4/45.

Vignoli Vittorio, da Giuseppe e Guglielmina Zanarini; n. l'1/10/1905 a Borgo Panigale (Bologna). Fu arrestato il 13/2/40 con Sergio Bottoni*, Arturo Benini*, Francesco Bonfiglioli* e Ardelino Palazzi*- per avere organizzato una festa in occasione del ritorno a casa di Cesarino Onofri*, già condannato dal Tribunale speciale. Fu nuovamente arrestato il 21/6/40 mentre, su un tram, affermava che lui, per non andare soldato, aveva sempre fatto il matto e che sotto le armi ci andassero quelli che gridano e parlano tanto. Ebbe la diffida. [CA]

Vignudelli Bruna, da Ugo ed Elvira Serra; n. il 26/3/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vignudelli Elio, «Bobi», da Flaminio e Adelaide Cacciari; n. il 25/7/1910 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Guardia municipale. Prestò servizio militare nei bersaglieri ad Adria (RO) dal 28/2/41 all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Vignudelli Elio, da Gaetano e Candida Legnani; n. il 20/1/1895 a Crespellano. Muratore. Anarchico. Nel 1920 fu arrestato e condannato a 3 mesi per possesso d'arma. Fu pure schedato. Controllato per tutto il ventennio fascista, nel 1940 gli venne negata la tessera del PNF, che aveva chiesto quale ex combattente, per i suoi precedenti politici. [O]

Vignudelli Giorgio, da Ugo ed Elvira Serra; n. il 27/9/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Milano dall'1/5 al 20/11/39. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando, con funzione di vice commissario politico di brg, e operò a Lizzano in Belvedere e a Porretta Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Vignudelli Giovanni, da Emilio e Clelia Laffi; n. il 25/2/1915 a Savigno. Nel 1943 residente a Grizzana. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Vignudelli Giuseppe, da Flaminio e Adelaide Cacciari; n. il 22/7/1905 a Crespellano. Nel 1943 residente a Monteveglio. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra. Morì il 5/10/1945 a Monteveglio per malattia contratta durante la lotta di Liberazione. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo, dal 22/4/44 alla Liberazione.

Vignudelli Mario, «Bill», da Ugo ed Elvira Serra; n. il 27/5/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio a Roma dal 2/5/24 al 2/5/25. Militò nel btg Bruno della 7^a brg Garibaldi della div Modena e operò a Lizzano in Belvedere e a Porretta Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vignudelli Marisa, da Mario e Teresa Santoli; n. il 19/10/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Casalinga. Militò nel btg Comando della 7^a brg Garibaldi della div Modena ed operò a Lizzano in Belvedere e a Porretta Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vignudelli Norfea, da Lodovico e Filomena Zacchi; n. il 17/11/1923 a Monteveglio. Nel 1943

residente a Zola Predosa. Sarta. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 6/5/44 alla Liberazione.

Vignudelli Wanda, «Rosanna», da Anselmo e Doralice Crudeli; n. il 21/12/1927 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vignudini Renato, da Alberto e Palma Vignudelli; n. il 28/3/1914 a Grizzana. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 26/5/40 all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 all'11/1/45.

Vignuzzi Sante, «Tonio», da Apollinare e Flora Rosetti; n. il 24/2/1926 a Ravenna, ivi residente nel 1943. Maestro elementare. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 10/10/44 restò gravemente ferito, unitamente a Osvaldo Bianchi*, nello scontro con i tedeschi avvenuto in località Piano di Sopra a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA). Ha scritto di loro Giuseppe Campanelli* «li nascondemmo in una macchia, essendo intrasportabili, ma i tedeschi li scoprirono e li uccisero sul posto». Morì il 12/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 12/10/44. [O]

Villa Aldo, da Francesco; n. il 21/4/1925 a Molinella; ivi residente nel 1943, Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 20/12/44 alla Liberazione.

Villa Antonio, da Luigi e Augusta Lanzoni; n. il 26/5/1924 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Pisino (Istria) dal 31/8 al 13/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

Villa Arianna, da Pietro ed Emma Tirapani; n. il 22/4/1921 a Imola. Venne arrestata il 13/5/43 nello stabilimento Pirotecnico di Bologna perché trovata in possesso di un notes con la seguente strofetta: «Voglio pane, pasta e olio / voglio Graziani e Badoglio / il re in cantina / il duce alla ghigliottina / mi firmo di sera / perché di giorno son camicia nera». Fu condannata a 22 giorni di carcere e diffidata. [CA]

Villa Armando, da Paolo e Anna Galli; n. il 17/3/1922 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di capo plotone, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 10/10/43 all'11/4/45.

Villa Carlo, da Sante e Assunta Prati; n. il 22/8/1883 a Castel S. Pietro Terme. Residente a Bologna dal 1909. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria — sospensione del servizio — e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. Perse la vita a Bologna nel bombardamento dal 5/10/1943. [O]

Villa Elio, «Rosamunda», da Federico e Ida Gherardi; n. il 15/8/1924 a Molinella; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 30/8 all'8/9/43. Militò nel brg Roveda della div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 20/6/44 al 20/11/44.

Villa Ermenegilda, da Domenico e Maria Sportelli; n. il 27/2/1893 a Imola. Casalunga. Anarchica. Moglie di Diego Domenico Guadagnini*, nel 1924 si trasferì a Milano con la famiglia. Alla fine del 1928 - mentre il marito era al confino - fu arrestata con altri anarchici milanesi e deferita al Tribunale speciale per «ricostituzione di organizzazione disciolta e propaganda sovversiva». L'11/9/29 fu prosciolta in istruttoria, ma non liberata. Il 23.12 fu assegnata al confino per 2 anni e inviata a Lipari (ME). Tornò in libertà il 21/1/31. Rientrò a Milano, sempre sorvegliata sino al 10/3/41 quando venne radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

Villa Ferruccio, da Annibale; n. il 22/7/1923. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 28/6/44 alla Liberazione.

Villa Fiore, da Guelfo e Olinta Dalmonte; n. il 24/3/1924 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Villa Gaetano Pasquale, da Vincenzo e Anterina Golinelli; n. il 5/5/1869 a Molinella. Bracciante. Anarchico. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1916 e controllato periodicamente prima e dopo l'avvento del fascismo. Nel 1936 fu radiato dall'elenco. [O]

Villa Gigetto, «Gig», da Vito e Stella Grandi; n. il 30/7/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. 1^a magistrale. Ferroviere. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 30/10/43 al 14/4/45.

Villa Giovanni, da Massimo e Teresa Manaresi; n. il 24/1/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Fornaio. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/7/44 al 14/4/45.

Villa Leonida, da Natale e Gelsa Tampieri; n. il 3/7/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Laureato. Veterinario. Militò nella brg SAP Imola con funzione di ispettore organizzativo e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/5/44 al 14/4/45.

Villa Lino, «Tigre», da Andrea e Maria Turicchia; n. il 7/10/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Villa Luciano, da Domenico e Giulia Alvisi; n. il 5/4/1923 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Viscardo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Villa Luciano, da Luigi e Teresa Pantaleoni; n. il 6/3/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prese parte alla lotta di liberazione jugoslava. Militò nella 47^a div Serba dell'EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 14/10/44 al 7/5/45.

Villa Massimo, da Giovanni e Lucia Casolini; n. il 13/4/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Dal 1942 si occupò della diffusione della stampa clandestina alla Cogne. Guadagnò alla causa resistenziale molti giovani, tra cui Teresa Bellomo* con cui mantenne contatti anche dopo la chiusura della Cogne. Durante il periodo dell'occupazione sfollò in casa Manaresi. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di ispettore organizzativo. Il 14/4/1945 fu prelevato con Adelmo Manaresi* dai tedeschi in fuga, nel podere Lazzara. Raggiunta la borgata Bettola, verso Castel Guelfo di Bologna, mentre stava camminando in testa al gruppo con Cleto Pirazzoli*, venne ucciso con un colpo di mitra alle spalle. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 16/4/44 al 14/4/45. [AQ]

Villa Ovilio, «Tom», da Francesco e Argentina Bigoni; n. il 2/8/1923 a Molinella; ivi residente nel

1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e successivamente nella brg Folloni della div Modena Montagna, con funzione di intendente di btg. Prese parte ai combattimenti di Orsigna dell'agosto 1944 e partecipò alla campagna invernale su Monte Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 30/4/45.

Villa Paolo, da Raffaele e Bianca Minganti; n. il 25/2/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di comandante di plotone e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/6/44 al 14/4/45.

Villa Pier Francesco, da Domenico e Virginia Contoli; n. l'1/9/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Villa Pietro, da Angelo e Maria Giordani; n. il 5/8/1897 a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Nell'agosto 1922 fu arrestato perché accusato di avere ucciso un fascista e il 7/5/23 scarcerato a seguito alla concessione dell'amnistia. Nell'ottobre 1926 fu arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi tra i quali il fratello Raffaele* e deferito al Tribunale speciale, per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda comunista». Il 23/7/27 venne condannato a 5 anni e 9 mesi di reclusione. Il 19/5/27, mentre era in carcere in attesa di processo, scrisse frasi offensive contro Benito Mussolini sulle pareti della cella. Per questo fu condannato a 6 mesi di reclusione. Il 17/3/30 venne liberato dopo avere chiesto la grazia. Fu espulso dal PCI per avere chiesto clemenza. Trasferitosi a Bologna nel 1931, negli anni seguenti subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 6/3/42. [O]

Villa Pietro, da Paolo e Anna Galli; n. il 16/2/1914 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 all'11/4/45.

Villa Primo, da Enrico e Maria Arcangeli; n. il 23/7/1925 a Imola. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 3^a elementare. Bracciante. Fu attivo a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 9/7/44 alla Liberazione.

Villa Raffaele, da Angelo e Maria Giordani; n. il 2/3/1893 a Imola. Bracciante. Iscritto al PCI. Nell'ottobre 1926 fu arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi tra i quali il fratello Pietro*, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda comunista». Il 2/5/27 venne scarcerato, come la maggior parte degli imputati, e il 13/6/27 prosciolto in istruttoria perché i reati attribuitigli si riferivano al periodo precedente l'entrata in vigore delle leggi eccezionali. Negli anni seguenti fu controllato sino al 20/11/1939 quando morì. [O]

Villa Riccardo, da Domenico e Adele Baruzzi; n. il 10/10/1917 a Dozza. Nel 1943 residente a Medicina. 4^a elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in fanteria a Cefalonia (Grecia) dal 25/9/41 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione nei reparti italiani. Fu internato in campo di concentramento in Germania dal 23/9/43 all'11/8/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Villa Viscardo, da Domenico e Giulia Alvisi; n. il 3/8/1920 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Morì il 4/10/1944 nella battaglia di Cà di Malanca a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 4/10/44.

Villani Aldo, da Gaetano e Luigia Golinelli; n. il 25/4/1896 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano

con il grado di maresciallo dal 14/9/43 alla Liberazione.

Villani Amleto. da Eliseo e Maria Chiarelli; n. il 21/5/1887 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Dirigente sindacale e di partito, fu uno dei principali collaboratori di Giuseppe Massarenti*. Dopo l'eccidio di Guarda (Molinella) nell'ottobre 1914, evitò l'arresto riparando nella Repubblica di S. Marino. Richiamato alle armi, tornò a Molinella e fu arrestato. Restò in carcere sino al 1919 quando venne amnistiato. Nel dopoguerra fu uno dei principali animatori della resistenza contro il fascismo a Molinella e per questo subì dure persecuzioni. Nel 1923 ebbe il «bando»; lasciò Molinella e raggiunse Massarenti a Roma. Qui, l'1/12/26, fu arrestato per «attività socialista» e assegnato al confino per 5 anni. Andò a Ustica (PA), dove il 10/10/27 fu arrestato con altri 57 antifascisti, tra i quali i socialisti bolognesi Giuseppe Bentivogli*, Luigi Fabbri *, Carmine Pastore Mancinelli *, Massarenti, Giulio Miceli *, Erminio Minghetti * e Marcellino Toschi*. Venne deferito al Tribunale speciale per «l'attività sovversiva da essi svolta nell'isola» e «ricostituzione dei partiti disciolti, incitamento all'insurrezione e propaganda sovversiva». L'1/8/28 fu prosciolto in istruttoria e rispedito a Ponza dove restò sino al 3/11/29 quando venne liberato. Fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Subì vari arresti: dal 29/12/29 al 3/1/30 per le nozze del principe ereditario e dal 2 al 16/6/36. Il 7/12/37 nuovo arresto e assegnazione al confino per 5 anni, con l'accusa di «attività antifascista». Andò a Bono (SS) dove restò sino al 16/11/42. Tornato a Molinella, prese parte alla lotta di liberazione. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna e Molinella. Fu uno dei principali collaboratori di Bentivogli. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Villani Anselmo, «Biondo», da Ezio* e Alfonsina Giglione; n. il 12/3/1928 a Torino. Nel 1943 residente a Galliera. Studente. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Villani Ettore, da Giulio e Blandina Sacchetti; n. il 9/2/1869 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Iscritto al PSI. Nel giugno 1914 fu eletto sindaco di S. Pietro in Casale. Nel 1920 fu uno dei dirigenti, su scala comunale, dello sciopero agrario che si concluse con il Concordato Paglia-Calda. Venne denunciato per «estorsione» e il 12/4/21 arrestato. Il 21/6/21 fu processato con altri 27 lavoratori e condannato a 2 anni e 4 mesi. [O]

Villani Ezio, da Cesare e Giuseppina Manzini; n. il 16/2/1912 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Conegliano (TV) dal 10/3 al 15/8/40. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/7/44 alla Liberazione.

Villani Ezio, da Pietro e Anna Baccillieri; n. il 10/1/1892 a Galliera. Meccanico. Iscritto al PSI. Prese parte alla prima guerra mondiale. Trasferitosi a Ferrara nel 1906, nel 1920 fu eletto vice segretario della CCdL e nominato vice direttore de "La Scintilla", il settimanale locale del PSI. Il 20/12/20 fu arrestato con l'accusa di avere preso parte allo scontro che, in quel giorno, si era svolto tra fascisti e socialisti davanti al Castello Estense. Il 22/8/23 venne condannato a 10 mesi per possesso d'arma, dalla corte d'Assise di Mantova, ma assolto dall'accusa di avere partecipato allo scontro. Liberato dal carcere, non poté rientrare a Ferrara, avendo avuto il «bando» dai fascisti. Tornato a Galliera, dove abitava la madre, fu aggredito dai fascisti locali, più volte bastonato e minacciato di essere gettato nel fiume Reno. Con l'aiuto del cognato Umberto Bianchi* riuscì a sottrarsi al rapimento da parte dei fascisti, ma dovette abbandonare Galliera con la famiglia. Si trasferì a Torino dove, il 16/3/25, fu arrestato con il fratello Genuzio* e ammonito. Sempre controllato dalla polizia, andò a Verona nel 1931, a Milano e Venezia nel 1932 e a Roma nel 1936. Negli anni della guerra fu uno dei riorganizzatori del PSI a Roma. Venne arrestato il 2/12/42 e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione e propaganda comunista». Nel corso della

perquisizione fatta nella sua abitazione furono trovate 3 copie del giornale clandestino "La Scintilla", tirato al ciclostile. Nel giornale aveva pubblicato note firmate Ferro. Quando cadde il fascismo era ancora in carcere in attesa di processo. Fu liberato il 7/8/43. Dopo l'occupazione tedesca prese parte alla lotta di liberazione a Roma. Arrestato in data imprecisata, venne rinchiuso in un campo di concentramento e in maggio o giugno 1944 trasferito nella tristemente celebre prigione di via Tasso, dove incontrò Bruno Buozzi. Il 3/6/44 Buozzi ed una ventina di altri detenuti vennero prelevati e fucilati. Villani avrebbe fatto la stessa fine se pochi giorni dopo gli alleati non avessero liberato Roma. Divenne uno dei principali dirigenti nazionali del PSI. L'8/8/44, con Pietro Nenni e Oreste Lizzadri del PSI e Paimiro Togliatti, Giacomo Pellegrini e Giuseppe Di Vittorio del PCI, fu uno dei firmatari del Patto d'unità d'azione tra PSI e PCI. [O]

Villani Genuzio, da Pietro e Anna Baccillieri; n. il 23/11/1905 a Galliera. Operaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Il 16/3/25 fu arrestato a Torino con il fratello Ezio*. Dal 1931 al 1936 visse a Roma sempre controllato dalla polizia. Ritornato a Galliera, il 23/4/43 venne fermato dalla polizia e gli fu ritirato l'abbonamento ferroviario «perché ritenuto capace di svolgere propaganda antinazionale». [O]

Villani Germano, «Marco», da Luigi e Adelma Cariani; n. l'1/2/1923 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Riola (Vergato). Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 all'11/11/44.

Villani Giuseppe, da Vittorio e Virginia Barbieri; n. il 24/8/1917 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Orbetello (GR) dal 1938 al 23/2/40. Richiamato, fu inviato in Grecia e dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione a Cefalonia (Grecia) nelle fila della div Acqui. Catturato, fu internato dal novembre 1943 al 25/6/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Villani Glauco, da Arturo e Alfonsa Zanotti; n. il 27/4/1915 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria in Francia dal 4/9/39 all'11/9/43 col grado di caporale. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Villani Guido, «Achille», da Alfonso e Teresa Barboni; n. il 14/3/1920 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Medicina. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria a Merano (BZ) dall'11/3/40 al 16/9/43. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Fu incarcerato a Verona dal 12/2 al 25/3/45. Riconosciuto partigiano dal 30/10/44 alla Liberazione.

Villani Guido, «Leandro», da Ciro e Idora Grandi; n. il 15/1/1922 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Villani Luigi, da Eliseo e Maria Chiarelli; n. il 20/1/1881 a Molinella. 4^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1901 fu arrestato per attività sindacale e condannato a 70 giorni di reclusione. Il 16/11/25 fu arrestato a Molinella, con altri 22 braccianti, e rilasciato il 28/11. Il 18/3/26 venne nuovamente arrestato, classificato comunista e schedato. Rimesso in libertà dopo breve detenzione, si trasferì a Torino — per sottrarsi alle persecuzioni fasciste - e qui fu arrestato il 7/2/27. Scarcerato dopo 15 giorni, prese residenza a Bologna, sempre sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 2/2/42. [O]

Villani Maria, da Giuseppe e Raffaella Roncarati; n. il 19/5/1920 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/8/44 alla Liberazione.

Villani Mario, «Cagnara», da Pietro e Argia Calari; n. il 13/7/1922 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio verniciatore. Prestò servizio militare in aeronautica a Caserta dal 15/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Amaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Villani Otello, da Cesare e Giuseppina Manzini; n. il 15/5/1910 a Galliera; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Operaio. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Fu incarcerato a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Villani Paride, «Orso», da Adelmo e Anna Bollina; n. l'11/10/1924 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dal 15/8 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Cinquanta (S. Giorgio di Piano). Cadde in combattimento a S. Pietro in Casale il 22/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Villani Pompeo, da Giuseppe e Gaetana Chiodini; n. il 5/2/1896 a Castenaso. Fu accusato di avere teso un agguato, il 22/7/22 fuori porta S. Vitale (Bologna), ai fratelli Assenzio e Umberto Monti. Unitamente a Pietro Ghinazzi* sparò e ferì i due iscritti al fascio. Si rese latitante e il 4/2/24 fu condannato a 14 anni, 10 mesi e 2 giorni di reclusione.

Villani Vincenzo, da Natale e Augusta Cocchi; n. il 5/11/1917 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare negli autieri a Piacenza dall'1/4/39 al 14/9/40. Collaborò con la brg Pini-Valenti della div Modena Pianura. Riconosciuto benemerito.

Villani Vittorio, da Giuseppe e Gaetana Chiodini; n. il 25/12/1904 a Castenaso. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Fu arrestato l'1/1/22, a seguito di uno scontro con i fascisti, e condannato a 15 giorni. Nel 1930 gli venne rifiutato il passaporto per la Francia, a causa dei precedenti politici. In seguito fu sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 6/3/42. [O]

Vincenti Francesco, «Gatto», da Antonio e Lucia Verri; n. il 6/4/1914 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nell'autocentro a Rimini (FO) dal 5/9/40 al 10/9/40. Militò nel dist Castenaso della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Vincenti Giuliano, «Saetta», da Luigi e Pia Fantazzini; n. il 5/12/1925 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Tipografo. Iscritto al PSI. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione, con Pietro Galiani*, e in collegamento con Mammolo Zamboni*, stampò con caratteri di gomma dei volantini antitedeschi e antifascisti, che furono ripetutamente diffusi e affissi nottetempo sui muri delle case di Molinella. Chiamato alle armi, fu inviato a Spoleto (PG) e disertò nel dicembre 1943. Arrestato dai carabinieri, venne inviato a Pescara. Disertò in primavera e in giugno raggiunse la brg Toni Matteotti Montagna a Monte Cavallo, nell'Appennino tosco-emiliano. Dopo la sfortunata battaglia per la difesa della repubblica partigiana di Montefiorino (MO), quando la brg si divise in due tronconi, fece parte del gruppo di partigiani - quasi tutti molinellesi, ma del quale avrebbe dovuto fare parte anche il comandante Antonio Giuriolo* — che doveva scendere in pianura. Secondo i piani del CUMER avrebbe dovuto prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Tornò a Molinella, si aggregò al btg Bevilacqua della 5^a brg Bonvicini Matteotti e prese parte alle azioni della formazione nell'inverno 1944-45. A seguito di rastrellamento, fu arrestato dai tedeschi il 26/2/45. Fu detenuto prima a Medicina e poi nella Rocca di Imola. Venne liberato nelle prime ore del pomeriggio del 14/4/45, poco dopo la fuga dei nazifascisti e prima dell'arrivo dei polacchi dell'VIII armata. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Vincenzi Astorre, da Ferdinando e Agata Veronesi; n. il 9/9/1905 a Galliera, Nel 1943 residente a

Bologna. Inserviente. Fu attivo a Bologna nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Vincenzi Carlo, da Ferdinando e Agata Veronesi; n. 1/1/3/1921 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Inserviente. Prestò servizio militare nei carabinieri in Croazia (Jugoslavia). Fu attivo a Vado (Monzuno) nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Vincenzi Gualtiero, da Ferdinando e Agata Veronesi; n. il 19/10/1915 a Galliera. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/1/44 alla Liberazione.

Vincenzi Ivo, «Striscio», da Giuseppe ed Ernesta Giorgi; n. il 26/12/1910 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Cementista. Iscritto al PCI. Il 7/11/30 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «Ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Il 28/9/31 venne condannato a 5 anni di reclusione. Il 12/11/32 fu liberato dal carcere di Alessandria, a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista, e subito arruolato per il servizio militare di leva. Il 13/2/33, su denuncia del suo ufficiale, fu arrestato in una caserma di Ravenna perché accusato di svolgere propaganda politica tra i militari. Venne trasferito alla «compagnia correzione» nel carcere militare di Pizzighettone (CR) dove restò sino al 22/9/33. Negli anni seguenti fu sorvegliato. Il 16/11/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. E' vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Bologna. Fu arrestato dall'1/10 al 20/12/43. Riconosciuto partigiano dal 26/9/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Una bandiera rossa nella notte*, in G. Zappi *Antifascismo e Resistenza a Casalecchio di Reno. Testimonianze e documenti*, pp.77-82. [B-O]

Vincenzi Milena, «Dina», da Terzo; n. il 27/10/1931 a Modena. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 14/6/44 al 30/4/45.

Vincenzi Pompeo, «Toni», da Domenico e Angela Bergonzini; n. il 16/5/1921 a Bastiglia (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia (Jugoslavia) dal 7/1/41 all'8/9/43 col grado di caporal maggiore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Monterezeno. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/6/44 alla Liberazione.

Vincenzi Sante, «Mario», da Marino; n. il 6/8/1895 a Parma. Nel 1943 residente a Reggio Emilia. Comunista, da lunghi anni, dopo essere stato arrestato, il 29/11/ 26, dalla Commissione provinciale di Reggio, fu condannato per «attività antifascista», a 3 anni di confino, poi commutati il 5/2/27 in ammonizione. Ripresa l'attività antifascista, fu di nuovo arrestato con diversi altri comunisti. Una sentenza istruttoria del 14/9/31, dichiarava a suo carico il non luogo a procedere, mentre un'altra del 18/9/31 lo rinviava al Tribunale speciale, accusato di essere funzionario del PCI col compito di rafforzare il Centro interno, sulla base delle decisioni del IV Congresso di Colonia dell'aprile 1931, e, quindi, di costituzione del PCI e propaganda sovversiva. Di fronte al Tribunale sprezzantemente «afferma di non essere incorso nel reato di ricostituzione del partito in Italia, perché il PCI per i comunisti non è mai stato sciolto». Venne condannato il 25/1/32, a 12 anni di carcere. Dopo diversi anni, ottenuto un condono, il 27/1/37, dalla Commissione provinciale di Reggio Emilia, fu nuovamente condannato a 5 anni di confino, per «organizzazione comunista». Al termine di tale periodo fu internato e venne liberato solo nell'agosto 1943, dopo la caduta del fascismo. Subito dopo l'8/9/43 operò per l'organizzazione e la crescita del movimento partigiano. Per ragioni di sicurezza fu incaricato di operare nel Bolognese. Divenne componente del CUMER, con funzione

di ufficiale di collegamento con le brgg della div Bologna. Tra il febbraio e gli inizi di marzo 1945, compì una missione nel Sud, presso gli organismi di governo e del CLN nazionale. Arrestato dai fascisti la sera del 20/4/45, a Bologna, venne ucciso nella notte fra il 20 e il 21/4/1945 insieme a Giuseppe Bentivogli*. La sua morte e quella di Bentivogli fu annunciata nelle prime ore della liberazione, da un manifesto della federazione bolognese del PSI, datato 21/4/45, e da un altro della CCdL della provincia di Bologna del 23/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Convinto assertore dei principi di libertà e fiero oppositore di qualunque forma di oppressione, impugnava le armi contro i nazifascisti rifulgendo per impareggiabile audacia e sprezzo del pericolo, varcava più volte le linee svolgendo brillantemente missioni importanti e delicate. Durante il compimento di una di esse veniva sorpreso da una pattuglia fascista che, dopo fiera lotta, riusciva a catturarlo. Sottoposto a disumane torture e a efferate sevizie, con il corpo straziato e l'animo indomito, non faceva alcuna rivelazione per non nuocere alla causa e ai compagni di lotta, finché il nemico, esasperato da tanto stoico silenzio, barbaramente lo freddava. Fulgida figura di cospiratore, di combattente e di martire. *Bologna, settembre 1943 - aprile 1945*. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [AR]

Vinci Gaetano, da Vincenzo e Maria Bencivegna; n. il 17/9/1918 a Corleone (PA): ivi residente nel 1943. Laureato in medicina. Medico dentista. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Viola Vincenzo, da Pio e Cesira Acciari; n. il 30/12/1907 a Celleno (VT). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Brigadiere dei carabinieri. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Violetta Clementina, «Tina», da Alfredo e Annunziata Bendanti; n. il 15/7/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuta partigiana dal 15/9/44 al 14/4/45.

Violi Ferdinando, «Paioli», da Simone e Maria Bigondi; n. il 2/5/1910 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Violi Vittorio, da Ettore e Francesca Polazzi; n. il 26/5/1921 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Virgulti Raffaele; n. il 9/1/1894 a Imola. Ferroviere. Iscritto al PSI. Mutilato di guerra. Il 3/8/1922 - in occasione dello «sciopero legalitario» proclamato dall'Alleanza del lavoro - nella piazza Vittorio Emanuele II a Imola (oggi piazza Matteotti), si scontrò con un gruppo di fascisti. Colpito al capo da una bastonata, decedette poco dopo. [AR-O]

Visani Andrea, da Domenico e Andreina Salvini; n. l'1/11/1909 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Mezzadro. Collaborò a Imola con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Visani Attilio, da Pietro e Teresa Donatini; n. il 10/11/1917 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Venne arrestato alla fine del gennaio 1945 in località Toranello (Imola) insieme con altri 7 e poi fucilato con tutto il gruppo il 12/2/1945 dopo aver subito brutali maltrattamenti e essere stato costretto a scavarsi la fossa. I corpi degli 8 fucilati vennero ritrovati soltanto un mese e mezzo dopo. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 12/2/45. [AR]

Visani Ermelindo; n. il 13/4/1904 a Casalfiumanese. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Visani Felice, «Lancia», da Giovanni e Virginia Baraccani; n. il 20/2/1916 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Grecia dal 19/9/40 all'8/9/43. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 14/4/45.

Visani Ferruccio, «Walter», da Leo; n. il 27/3/1925. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 21/8/44 alla Liberazione.

Visani Flora, n. il 29/12/1921 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/4/44 al 19/10/44.

Visani Gino, «Sgubi», da Fortunato e Anna Salvini; n. il 18/8/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Libia e a Senigallia (AN) dal 16/2/39 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di squadra, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rimase ferito a Cà Toranello (Riolo Terme - RA) il 4/9/44 durante un combattimento contro i tedeschi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 6/6/44 al 14/4/45.

Visani Giorgio, da Pietro e Rosa Milani; n. il 6/7/1928 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 26/6/44 al 22/2/45.

Visani Giovanni, da Alfonso e Domenica Costa; n. il 28/12/1891 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Il 25/8/40 a Casalfiumanese fu arrestato e diffidato per avere fatto dichiarazioni antifasciste in luogo pubblico. [CA]

Visani Giuseppe, da Pietro; n. il 3/6/1921 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 29/9/44.

Visani Mario, da Lodovico e Bartolomea Zavoli; n. il 18/8/1914 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Udine, in Africa e nei Balcani dal 10/3/34 all'8/9/43 col grado di sergente maggiore. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di caposquadra, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 9/9/44 al 14/4/45.

Visani Olinto, da Emilio e Stella Giovannini; n. l'8/12/1910 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Calzolaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/4/44 al 22/2/45.

Visani Pasquale, da Angelo e Anna Oriani; n. il 25/5/1883 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Dozza. Bracciante. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dal 5/9/44 al 17/4/45.

Visani Raffaello, da Francesco e Fortunata Gagliani; n. il 5/2/1913 a Firenzuola (FI), Nel 1943 residente a Imola. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 al 18/11/44.

Visani Serafino, da Francesco; n. il 10/5/1906 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 al 10/12/44.

Visani Torquato, da Emilio e Giuseppina Rivola; n. il 17/7/1922 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/9/43 al 19/9/44.

Visani Umberto, da Emilio e Stella Giovannini; n. il 28/8/1907 a Heidelberg (Germania). Nel 1943 residente a Firenzuola (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 22/2/45.

Visani Scozzi Edmondo, da Carlo e Maria Pieri; n. il 17/12/1902 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 al 21/12/44.

Visani Scozzi Fernando, da Edmondo* e Domenica Lombardi; n. il 4/5/1926 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza 3ª media. Impiegato PT. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 al 20/10/44.

Viscogni Angelo, da Luigi ed Erminia Stafanelli; n. il 25/7/1905 a Vergato; ivi residente nel 1943. Colono. Fu rastrellato dai tedeschi il 20/10/1944 e fucilato in località Cà dei Boschi di Liserna (Vergato). [O]

Visentini Carlo, da Aldo e Jolanda Ferrari; n. il 22/1/1926 a Baricella; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 17/7/44 alla Liberazione.

Visinelli Bruno, da Domenico e Ines Spisni; n. il 20/3/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Cementista. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 25/3/38 al 9/9/43 col grado di caporal maggiore. Catturato il 12/9/43, fu internato in un campo di concentramento in Jugoslavia fino all'1/1/45. Successivamente prese parte alla lotta di liberazione jugoslava nelle fila del btg Garibaldi della brg Italia. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/1/45 all'11/5/45.

Visinelli Calisto, da Augusto e Celsa Alpini; n. il 27/11/1911 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Colono. Il 12/10/44 venne rastrellato dai tedeschi e deportato in Germania. Rientrato in Italia l'1/10/45, il 4/10/1945 morì all'ospedale S. Orsola (Bologna) per broncopolmonite contratta durante la deportazione.

Vistoli Goffredo, da Gaetano e Isora Ciaschetti; n. il 31/10/1924 a S. Martino in Rio (RE). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Vita Giuseppe, «Bill», da Paolino e Emma Mastello; n. il 25/1/1926 a S. Vito dei Normanni (BR). Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario nella facoltà di farmacia. Prestò servizio militare alla scuola militare di Roma dall'1/9/42 all'8/9/43 in qualità di allievo ufficiale. Militò prima nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio dal 10/2 al 5/10/44 e successivamente nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Vita Nerina, da Giulio e Matilde Bemporad; n. il 29/9/1891 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureata in chimica. Libero docente in chimica generale all'università di Bologna dal 1934. Iscritta al PNF. Essendo ebrea, il 12/6/39, ma con effetto retroattivo al 14/12/38, fu costretta a lasciare

l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e 3 onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Con la sorella Elda si recò clandestinamente in Svizzera - grazie all'aiuto della prof.ssa Merlanti e dell'organizzazione «Cardinal Ferrari» - dove restò sino alla fine della guerra. Durante la loro assenza, lo stabile della famiglia Vita in via Putti 7 venne curato da Angelo Rossini, il quale «lo faceva figurare di sua proprietà», come ricorda la figlia Margherita Rossini, per evitare requisizioni e altro. Tornata in Italia alla fine della guerra, il 7/6/45 fu riammessa all'insegnamento. [O]

Vitali Adelio, da Carlo e Alfonsina Sita; n. il 22/5/1900 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Catturato a Corticella (Bologna) fu internato in campo di concentramento a Mauthausen (Austria) dal 16/5/44 al 9/5/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Vitali Aldo, da Raffaele ed Ermelinda Parma; n. il 17/7/1925 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 31^a brg Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal maggio 1944 alla Liberazione.

Vitali Alfonso Serafino, detto Il muto, da Carlo Eliseo e Clelia Bassi; n. il 21/9/1895 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Militò nella brg GL Montagna. Catturato dai tedeschi il 2/10/1944. nei pressi di Casa Menante sulla statale Porrettana, tra Silla (Gaggio Montano) e Porretta Terme, venne fucilato per rappresaglia la sera stessa nell'eccidio di Molinaccio di Sotto (Gaggio Montano), unitamente ad altre 16 persone. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 2/10/44. [O]

Vitali Angelo, da Domenico Egidio e Maria Angela Bernardini; n. il 19/8/1902 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colono mezzadro. Militò nella brg GL Montagna. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS unitamente a una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidós di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidós, con altre 61 persone, tra le quali il figlio Antonino*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri furono dati alle fiamme. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 29/9/44. [O]

Vitali Antonino, da Angelo e Ida Cioni; n. il 10/5/1928 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colono mezzadro. Militò nella brg GL Montagna. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidós di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidós, con altre 61 persone, tra le quali il padre*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 29/9/44. [O]

Vitali Antonio, da Rosa Vitali; n. il 3/5/1899 a Bologna. Fabbro. Nel pomeriggio del 21/11/20 si recò in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Vitali Consalvo, da Cesare e Adalgisa Pareschi; n. il 16/12/1897 a S. Pietro in Casale. Spazzino.

Iscritto al PCI. Il 25/8/38, quando abitava a Molinella, fu arrestato, con altri 76 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». L'1/12/38 venne condannato a 3 anni di reclusione. Restò in carcere a Porto Azzurro (LI) e Civitavecchia (Roma) sino al 7/3/40 quando fu liberato per amnistia. [O]

Vitali Dino, da Alfonso ed Erminia Bai; n. il 21/6/1920 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 alla Liberazione.

Vitali Domenico, da Sabatino e Delcisa Biacchessi; n. il 7/4/1926 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 al 28/7/44.

Vitali Elio, da Sesto e Elisa Gentilini; n. il 18/1/1928 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Pieve di Cento. Pastore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo di btg. Fu ucciso dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere) il 27/9/1944 con altre 29 persone tra le quali i fratelli Giorgio*, Italia* e Laura*. Riconosciuto partigiano dal 25/1/44 al 27/9/44. [O]

Vitali Elves, da Amedeo e Maria Stagni; n. il 6/3/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 12/10/43 alla Liberazione.

Vitali Ernesto, da Giuseppe e Rosa Carboni; n. l'11/5/1901 a Castel di Casio. Licenza elementare. Ferroviere. Nel 1923, mentre prestava servizio nella stazione ferroviaria di Piacenza, fu licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», per avere partecipato allo sciopero dell'agosto 1922. Nel 1923, quando chiese e ottenne il passaporto per la Francia, fu classificato comunista. Emigrò e non rientrò più in Italia. [O]

Vitali Ezio, «Camillo», da Antonio e Fenisia Accursi; n. il 30/9/1928 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 alla Liberazione.

Vitali Fortunato, da Giuseppe ed Emilia Lucchi; n. l'1/1/1914 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Il 10/10/1944 venne fucilato dalle SS tedesche in località Stanco di Sotto di Tavernola (Grizzana). [O]

Vitali Francesco, da Raffaele e Ermelinda Parma; n. il 5/10/1921 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 alla Liberazione.

Vitali Franco, da Giuseppe e Anna Paselli; n. il 15/2/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Vitali Gastone, da Filippo ed Ernestina Cattivelli; n. il 12/1/1926 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Vitali Gemmino, da Enrico e Maria Cenacchi; n. il 21/1/1902 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 23/11/30 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Il 30/6/31 venne prosciolto in istruttoria, ma non liberato. Il 4/9 fu infatti assegnato al confino per 5 anni e inviato prima a Banari (SS) e quindi a Ventotene (LT). Il 13/2/33 venne

liberato e il resto della pena commutato in ammonizione. In seguito subì controlli l'ultimo dei quali il 2/1/42. Richiamato alle armi, prestò servizio militare a Matera dal 28/4/42 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione. [B-O]

Vitali Giorgio, da Sesto ed Elisa Gentilini; n. il 27/12/1929 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo. Fu ucciso dalle SS tedesche nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere) il 27/9/1944 insieme con altre 29 persone, tra le quali i fratelli Elio*, Italia* e Laura*. Riconosciuto partigiano dal 25/1/44 al 27/9/44. [O]

Vitali Italia, da Sesto e Elisa Gentilini; n. il 6/12/1922 a Lizzano in Belvedere ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Fu uccisa dalle SS tedesche nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere), il 27/9/1944, con altre 29 persone tra le quali i fratelli Elio*, Giorgio* e Laura*. Riconosciuta partigiana dal 25/1/44 al 27/9/44. [O]

Vitali Ivo, «Rosso», da Giovanni e Adelma Venturi; n. il 10/10/1926 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 13/7/44 alla Liberazione.

Vitali Laura, da Sesto ed Elisa Gentilini; n. il 26/2/1926 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Fu uccisa dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere) il 27/9/1944 con altre 29 persone tra le quali i fratelli Elio*, Giorgio* e Italia*. Riconosciuta partigiana dal 25/1/44 al 27/9/44. [O]

Vitali Leonardo, «Piero», da Serafino e Faustina Vitali; n. il 25/4/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Meccanico. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di capo del SIM di brg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Vitali Luciano, da Amedeo e Maria Stagni; n. il 25/12/1927 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Commesso. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano al 20/5/44 alla Liberazione.

Vitali Primo, da Antonio; n. il 18/2/1919 a Molinella; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Vitali Primo, da Serafino e Albina Gandolfi; n. l'11/9/1907 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Colono. Il 28/6/32, al mulino di Gaggio Montano, fu arrestato per avere affermato pubblicamente: «Per andare bene in Italia bisognerebbe ammazzare tutta la famiglia reale compreso Mussolini». Durante la lotta di liberazione militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 12/10/1944 venne catturato e fucilato dai tedeschi in località Rocca Pitigliana (Gaggio Montano). Riconosciuto partigiano dall'agosto 1944 al 12/10/1944. [O]

Vitali Raffaele, da Rinaldo; n. nel 1903. Fu attivo nella 4ª brg VenturoliGaribaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vitali Rino, «Carlino», da Agostino e Eminia Andreotti; n. il 16/8/1921 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Anzola Emilia. Licenza di scuola media. Studente. Partecipò alle attività di diffusione della stampa clandestina e di reclutamento di giovani. Nell'ottobre 1943 fu attivo nel lavoro di collegamento dei primi nuclei p artigiani operanti nella zona della brg Stella rossa Lupo. Partecipò anche all'organizzazione dei gruppi SAP e GAP e prese parte ad azioni belliche nella zona di Anzola Emilia e di Crespellano. Ricercato dai nazifascisti, dovette spostarsi frequentemente per

sottrarsi alla cattura. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando, con funzione di commissario politico e operò a Polinago (MO) e a Montefiorino (MO). Venne incarcerato a Ciano d'Enza (RE) dal 31/12/44 al 6/1/45. Ferito in combattimento. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 al 25/4/45.

Vitali Riziero, «Guastatore», da Sesto e Elisa Gentilini; n. il 19/8/1921 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando, con funzione di comandante di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. I fratelli Elio*, Giorgio*, Italia* e Laura* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 4/4/44 alla Liberazione.

Vitali Valeriano, da Raffaele e Ermelinda Pizzirani; n. il 2/4/1924 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 19/5 all'8/9/43. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

Vitalone Paolino, da Giuseppe e Maria Campetiello; n. il 24/8/1881 a Nola (NA). Residente a Bologna dal 1909. Licenza elementare. Maresciallo delle guardie regie. Il 28/10/22, mentre era in atto l'occupazione di Bologna da parte dei fascisti - in concomitanza con la «marcia su Roma» - percorreva in bicicletta la via Zamboni, per il normale servizio di pattuglia mento, unitamente al collega Carmelo Pancaldi*. Quando una squadra di fascisti li fermò, intimando loro di consegnare le rivoltelle, i due le estrassero, ma per aprire il fuoco contro gli aggressori. Nella sparatoria che seguì, fu raggiunto da un colpo di rivoltella e restò ferito gravemente. Decedette all'ospedale il 29/10/1922. Il fascista Mario Beccoci perse la vita nello scontro, mentre Pancaldi restò ferito. [O]

Vittorini Candido, «Gilera», da Alessandro e Maria Rosanna Caporicci; n. il 12/5/1927 a S. Severino Marche (MC); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 al 30/9/44.

Vittuari Angelo, da Ettore e Lidia Lenzi; n. il 9/9/1920 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica in Libia dal 2/2/41 al 30/6/43. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna con funzione di capo squadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 all'1/10/44.

Vittuari Giuseppe, da Angelo e Giuseppina Riccioni; n. il 19/6/1922 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 16/7/1944 fu ucciso in combattimento dai tedeschi in località Monte Grosso (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 16/7/44. [O]

Vivaldi Emilio, da Giovanni Battista e Maria Savina Bainsi; n. l'8/10/1912 a Lodi (MI). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in economia e commercio. Libero professionista. Iscritto al PLI. Il giorno della Liberazione, designato dal PLI, fu eletto nella giunta comunale di Bologna nominata dal CLN e dall'AGM. [O]

Vivan Luigi, da Giobatta e Luigia Piccolo; n. il 23/10/1913 a Azzano Decimo (UD). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Vivante Cesare, da Leone e Giustina Gentili; n. il 6/1/1855 a Venezia. Laureato in legge. Onorario della facoltà di legge dell'università di Bologna. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'ateneo - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la

difesa della razza». [O]

Vivarelli Adelma, «Nina», da Giuseppe e Celsa Pelotti; n. il 3/2/1921 a Budrio. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu catturata dai tedeschi nel dicembre 1943 con l'intento di strapparle una confessione sui gruppi partigiani operanti nella zona. Non avendo ottenuta alcuna informazione fu rilasciata dopo pochi giorni. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Vivarelli Armando, da Eugenio e Maria Narcisa Valdisserri; n. il 21/12/1912 a Siena. Nel 1943 residente a Pistoia. Agente di polizia ferroviaria. Il 4/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi, con altri 8 uomini, tra i quali il padre*, a Biagioni (Granaglione) e fucilato per rappresaglia. Il giorno precedente i partigiani avevano attaccato un automezzo militare distruggendolo. [CI-O]

Vivarelli Attilio, da Pietro e Giulia Mattioli; n. il 5/5/1923 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 4/7/1944 fu catturato dai tedeschi a Biagioni (Granaglione) e impiccato con Saverio Bruni* per rappresaglia. Il giorno precedente i partigiani avevano attaccato un automezzo militare distruggendolo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 4/7/44. [CI-O]

Vivarelli Domenico Guglielmo, da Vincenzo ed Elisa Falferi; n. il 25/6/1872 a Sambuca Pistoiese (PT). Nel 1943 residente a Pistoia. Ex maresciallo della guardia di finanza in pensione. Il 4/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi, con altri 8 uomini, a Biagioni (Granaglione) e fucilato per rappresaglia. Il giorno precedente i partigiani avevano attaccato un automezzo militare distruggendolo. [CI-O]

Vivarelli Enzo, da Matteo e Palma Vitaliani; n. il 19/6/1898 a Granaglione. Meccanico. Iscritto al PSI. Nel 1930 emigrò in Francia e subito si mise in luce per la sua attività politica antifascista. Rientrò in Italia nel 1931. Nel 1937, quando chiese nuovamente il passaporto per la Francia, gli venne negato perché considerato attivista comunista. In seguito fu controllato sino al 6/1/42, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Vivarelli Ettore, da Giuseppe e Maria Pallotti; n. il 22/8/1926 a Castenaso. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/10/44.

Vivarelli Eugenio, detto Pipetta, da Costantino e Marta Mazzoni; n. il 24/4/1879 a S. Giuliano Terme (PI). Nel 1943 residente a Sambuca Pistoiese (PT). Ferroviere in pensione. Il 4/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi, con altri 8 uomini, tra i quali il figlio Armando*, a Biagioni (Granaglione) e fucilato per rappresaglia. Il giorno precedente i partigiani avevano attaccato un automezzo militare distruggendolo. [CI-O]

Vivarelli Evans, «Veterineri», da Leonardo e Italina Valdisserri; n. il 3/10/1923 a Granaglione. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di geometra. Studente universitario. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 al 12/12/44.

Vivatelli Evaristo, da Enrico e Maria Vitali; n. il 15/4/1925 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Pastore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 14/3/44 al 16/10/44.

Vivarelli Gabriele, da Paolo e Gina Burchi; n. il 10/3/1927 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Boscaiolo. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 29/12/44.

Vivarelli Gino, da Torello e Emilia Andreani; n. il 3/2/1917 a Sambuca Pistoiese (PT). Nel 1943

residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Vivarelli Giorgio, «Ombra», da Antonio Pellegrino e Dina Carpani; n. 1/1/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 27/9/44.

Vivarelli Giovanni, «Barabba», da Ernesta Vivarelli; n. il 2/3/1925 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/10/44.

Vivarelli Giuseppe, «Mago», da Massimo e Caterina Fiocchi; n. il 10/4/1913 a Augevillers (Francia). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Monte Belvedere. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 4/1/44 alla Liberazione.

Vivarelli Luigi, da Umberto e Ermenegilda Bernardini; n. 1/11/10/1914 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile urbano. Collaborò a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere) con una brg della div Modena Montagna. Riconosciuto benemerito.

Vivarelli Marte, da Luigi e Anna Venturi; n. il 21/5/1883 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Operaio. Il 4/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi, con altri 8 uomini, a Biagioni (Granaglione) e fucilato per rappresaglia. Il giorno precedente i partigiani avevano attaccato un automezzo militare distruggendolo. [CI-O]

Vivarelli Ordilla, «Abrulla», da Ermenegildo e Alderina Poli; n. 1/1/9/1924 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Domestica. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Vivarelli Remo, da Giulio e Marina Palotti; n. il 23/6/1927 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano all'1/5/44 al 15/10/44.

Vivarelli Rina, da Ernesta Vivarelli; n. il 10/4/1921 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 al 3/10/44.

Vivarelli Sergio, da Amos; n. il 28/8/1922 a Sambuca Pistoiese (PT). Nel 1943 residente a Granaglione. Militò nel btg Sambuca della brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/11/44.

Vivarelli Vermilio, da Augusto e Clelia Polmonari; n. il 7/11/1918 a Budrio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Barista. Militò nella brg Osoppo in provincia di Udine. Riconosciuto partigiano.

Vivoli Renato, da Domenico e Isola Bazagli; n. il 19/6/1921 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dal 15/7/44 al 20/11/44.

Vizzani Libero, da Alberto e Elvira Giorgi; n. il 7/1/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Il 6/1/43 venne arrestato per avere fatto discorsi disfattisti in luogo pubblico. Dopo breve detenzione fu diffidato e rilasciato. [O]

Vogli Bruno, «Battista», da Alessandro e Annita Righetti; n. il 29/11/1925 a S. Pietro in Casale.

Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Cameriere. Militò nel btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo avere attraversato la linea del fronte si arruolò nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 22/2/45.

Vogli Fidenzo, da Giovanni ed Ermenegilda Bragaglia; n. il 16/7/1917 a Medicina; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nei reparti italiani. È scomparso il 22/9/1943 mentre in nave attraversava il tratto di mare tra l'isola di Cefalonia (Grecia) e il Pireo. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Vogli Ledo, da Alfonso e Adele Neri; n. il 19/1/1924 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 6/10/44 alla Liberazione.

Vogli Marcello, da Alessandro e Annita Righetti; n. il 6/5/1929 a S. Pietro in Casale. Scolaro. Il 12/6/41 venne fermato e immediatamente rilasciato a Corticella (Bologna), assieme a Bruno Accorsi*, Armando Borghi*, Andrea Borghi*, Arrigo Balboni* e Remo Balboni*, per aver disegnato una falce e martello per terra, mentre giocavano in un cortile. [CA]

Volanti Roberto, «Emilio», da Ettore e Cesira Sgarbanti; n. il 29/9/1926 a Mirandola (MO). Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Operaio verniciatore. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 14/8/44 alla Liberazione.

Volontè Giancarlo, da Virgilio e Amelia Nanni; n. il 28/10/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare a Roma nel genio dal 9/1/41 all'8/9/43, col grado di maggiore. Fu attivo nella brg GL Montagna. Incarcerato a Poretta Terme dal 30/8 al 5/9/44. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 30/8/44.

Volpi Anna Maria, «Wilma», da Giorgio* e Teresa Dalla Nora; n. il 5/8/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/4/44 alla Liberazione.

Volpi Giorgio, «Carlo», da Agostino e Amedea Montaguti; n. il 21/10/1897 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI e poi al PCI. Venne segnalato dalla polizia nel 1917 quando era segretario della FGSI a Borgo Panigale. Il 10/3/38 fu arrestato e, avendo svolta «propaganda comunista», il 6/5, l'apposita commissione provinciale lo assegnò al confino per 5 anni. Scontò la pena, prima a Ponza (LT), poi alle Tremiti (FG) e infine a Pisticci (MT). Il 22/1/41 tornò in libertà e la parte restante del confino venne tramutata in ammonizione. Durante la lotta di liberazione militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di commissario politico, e operò nella zona bazzanese. Ai primi di novembre del 1944 fece parte — in rappresentanza del PCI -della commissione provvisoria esecutiva della CCdL bolognese ricostituita su basi unitarie fra socialisti, comunisti, cattolici e sindacalisti rivoluzionari. Conseguentemente, con Giuseppe Bentivogli* ed Angelo Salizzoni*, resse la segreteria provinciale della rinata Federazione dei lavoratori della terra, responsabilità che ebbe sino alla Liberazione. Riconosciuto partigiano, con il grado di maggiore, dall' 1/10/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB5.

Volpi Nazzarena, da Agostino e Medea Montaguti; n. il 16/3/1907 a Borgo Panigale (Bologna). 3^a elementare. Camiciaia. Iscritta al PCI. Il 29/12/25 fu arrestata per diffusione di stampa antifascista e il 24/2/26 assolta in tribunale e scarcerata. In seguito fu controllata. In data 12/3/40 nella sua pratica si legge: «E' tuttora vigilata». [O]

Volpi Oddone, da Geremia e Maria Felicani; n. il 13/1/1917 a S. Agata Bolognese; ivi residente

nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Rodi (Grecia) e in Jugoslavia dal 13/1/38 all'8/9/43 con il grado di sergente. Prese parte alla lotta di liberazione jugoslava in una brg della div Italia in Croazia. Riconosciuto partigiano dal 14/10/44 all'11/5/45. Gli è stata conferita la croce di guerra al valor militare con la seguente motivazione: «Già distintosi in precedenti azioni di guerra, entrava all'armistizio nelle formazioni partigiane operanti in territorio straniero e partecipava, come comandante di compagnia, ad un duro combattimento contro nemico superiore in armi e mezzi e deciso ad aprirsi un varco per sottrarsi all'accerchiamento. Con alto sprezzo del pericolo conduceva i suoi uomini a ripetuti assalti infliggendo all'avversario sensibili perdite». *Fronte di Zagabria (Jugoslavia) 9-11 maggio 1945.* [O]

Volta Albonea, da Emilio e Maria Pezzoli; n. il 18/4/1922 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 15/8/44 alla Liberazione.

Volta Aldo, da Attilio* e Ernesta Bellosi; n. il 18/7/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola, con funzione di caposquadra, e operò a Imola. Il fratello Angelo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/7/44 al 14/4/45.

Volta Angelo, «Silvano», da Attilio* ed Ernesta Bellosi; n. il 19/4/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Cogne di Imola. Militò nella brg SAP Imola con funzione di caponucleo e operò nell'Imolese. Il 26/2/45 fu catturato con Armando Gardi* e altri partigiani in località Cantalupo (Imola). Dopo una breve detenzione nella Rocca di Imola - durante la quale venne sottoposto a dure sevizie perché facesse i nomi dei compagni di lotta - fu trasferito alle carceri di S. Giovanni in Monte (BO). Il 16/3/1945 venne prelevato, fucilato e inumato in una fossa comune a S. Ruffillo (BO). Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/5/44 al 16/3/45. [O]

Volta Anselmo, da Emilio e Maria Pezzoli; n. il 16/4/1924 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Minganti. Prestò servizio militare negli autieri a Torino dal 15/5 all'8/9/43. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Volta Antonio, da Amedeo e Demorista Baravelli; n. il 21/10/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Volta Attilio, da Celso e Carolina Poletti; n. il 13/3/1899 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Fabbro. Prestò servizio militare in fanteria a Novi Ligure (AL) e a Belluno dal 2/3/17 al 14/2/20 con il grado di caporale. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista attiva ad Imola, venne accusato di attività sovversiva, ma con ordinanza n. 12 del 2/5/27 fu provvisoriamente scarcerato per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto in fase istruttoria per non luogo a procedere dalle accuse di ricostituzione del PCd'I, appartenenza allo stesso e propaganda. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Di nuovo arrestato il 6/12/30 quale membro della organizzazione comunista imolese attiva in quel periodo, insieme ad altri 89 antifascisti, con sentenza istruttoria del 19/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 23/6, lo assolse dalle accuse di costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Venne tuttavia deferito alla Commissione provinciale ed inviato al confino per 5 anni a Lipari (ME). Beneficiò dell'amnistia del decennale fascista e fu

liberato il 21/12/32. Venne sottoposto ai vincoli dell'ammonizione fino al 13/1/35. Durante la lotta di liberazione operò nell'Imolese nel btg Pianura della brg SAP Imola, con funzione di commissario politico di compagnia. Il figlio Angelo* cadde nella Resistenza. Fu arrestato dai fascisti il 16/12/43. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 al 14/4/45. [T]

Volta Carlo, da Adelmo e Elsa Pancaldi; n. il 20/6/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio canapino. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Volta Dante, da Attilio* e Ernesta Bellosi; n. il 2/6/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Il fratello Angelo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/5/44 al 14/4/45.

Volta Emilio, da Giulio e Caterina Mattei; n. il 14/10/1885 a Loiano. 3^a elementare. Fabbro. Nel primo dopoguerra fu capolega bracciantile a Pianoro e consigliere comunale per il PSI. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, nel 1924 emigrò in Francia. Avendo svolto attività politica tra gli emigrati, fu segnalato dalle autorità consolari, classificato comunista e controllato sino al 1940. [O]

Volta Ennio, da Luigi e Marcella Cattoli; n. il 24/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a avviamento professionale. Bracciante. Prestò servizio militare nel genio a Trani (BA) dal 16/8 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 24/5/44 al 14/4/45.

Volta Enzo, da Aurelio e Santa Rambaldi; n. il 29/1/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 3/8/44 al 3/4/45.

Volta Ernesto, da Enrico e Adele Pasti; n. il 2/3/1889 a Baricella. Analfabeta. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1924 fu arrestato, per avere preso parte a uno scontro con i fascisti, e proscioltto in istruttoria. Fu nuovamente arrestato nel 1927 e liberato dopo una breve detenzione, durante la quale venne diffidato. In seguito subì periodici controlli, l'ultimo dei quali nel 1942. [O]

Volta Franca, da Ruggero e Concetta Mazzanti; n. il 30/5/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Impiegata. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Volta Gino, «Pantera», da Giovanni e Chiara Montroni; n. il 10/2/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Civitavecchia (Roma) dal 22/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Rimasto ferito durante il combattimento del 24/11/44, subì l'amputazione della gamba destra. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Volta Giovanna, «Vanna», da Attilio* e Ernesta Bellosi; n. l'11/8/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg SAP Imola. Il fratello Angelo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta patriota dall'1/9/44 al 14/4/45.

Volta Giuseppe, «Cecco», da Arturo e Emma Gardini; n. il 19/3/1927 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Operaio meccanico. Militò nel btg SAP della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena e quindi nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 18/4/44 alla Liberazione.

Volta Italo, da Aurelio e Santina Rambaldi; n. il 29/3/1926 a Imola; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nell'Imolese nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 17/6/44 al 14/4/45.

Volta Leardo, da Giuseppe e Caterina Bagni; n. l'11/6/1908 a Copparo (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile urbano. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Volta Lidia, da Celso e Carolina Poletti; n. il 7/10/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuta partigiana dall'8/7/44 al 14/4/45.

Volta Luigi, da Armando e Angelina Astratti; n. il 17/3/1917 a Baricella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/1/45 alla Liberazione.

Volta Maria, da Aurelio e Santa Rambaldi; n. il 5/2/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Collaborò a Imola, con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 4/5/44 al 6/3/45.

Volta Maria, da Mario Silla e Giuseppina Guberti; n. il 5/2/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Insegnante. Militò nella 35^a brg Rizzieri e operò in provincia di Ferrara. Nell'estate 1944 fu arrestata con il marito Vincenzo Sciabica* e, nell'ottobre, deportata in Germania. Andò nel campo di Dombrowa-Sosnowitz in Slesia (oggi Polonia). Venne liberata dall'Armata Rossa il 28/2/45 e rientrò in Italia il 21/7/45. Riconosciuta partigiana dal 21/10/43 al 25/4/45. Testimonianza in RB5. [O]

Volta Nello, da Ercole e Luigia Onofri; n. il 7/8/1913 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Calzolaio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 alla Liberazione.

Volta Paolino, da Ettore e Adelaide Righi; n. il 12/8/1915 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in Francia dal 20/3/38 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Volta Renato, da Pio e Giuseppina Guidi; n. l'11/8/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a istituto tecnico agrario. Impiegato. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola. Ferito. Fu incarcerato a Imola dal 9/8 al 12/8/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 al 14/4/45.

Volta Tosca, da Enrico e Santina Dall'Olio; n. l'8/3/1911 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Volta Velia, da Erminio e Amelia Castelli; n. il 14/2/1924 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Collaborò a Montereenzio con la 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 2/2/44 al 2/12/44.

Volta Vincenzo, da Giuseppe ed Emilia Landi; n. il 7/1/1895 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Bracciante. Collaborò con la 6^a brg Giacomo. Riconosciuto benemerito.

Volta Walter, «Andrea», da Amedeo e Demorista Baravelli; n. il 6/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Fu incarcerato a Budrio. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Volterra Edoardo, da Vito e Virginia Almagià; n. il 7/1/1904 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Ordinario di istituzioni di diritto romano e incaricato di papirologia giuridica all'università di Bologna. Iscritto al PdA. Laureatosi nel 1926, l'anno seguente iniziò a insegnare nell'università di Cagliari. Nel 1929 passò all'ateneo di Parma, nel 1931 a quello di Pisa e nel 1932 a quello bolognese, dove divenne ordinario nel 1933. Il 14/10/38, a metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari, tre onorari e uno emerito - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per la «difesa della razza». Si trasferì in Egitto dove insegnò diritto civile e diritto romano alla Scuola francese di diritto (sezione di Alessandria), per passare successivamente in Francia, dove divenne boursier de recherches a la Caise nationale de la recherche scientifique, e infine in Belgio e Olanda. Nominato professore di diritto romano presso l'università di S. Paolo (Brasile), non potè raggiungere la nuova destinazione a causa della guerra. Costretto a rientrare in Italia, tornò a Bologna dove svolse lavori saltuari. Riprese i contatti con alcuni colleghi antifascisti ed entrò a far parte del gruppo liberalsocialista dal quale, alla fine del 1942, nacque il PdA, del quale fece parte sin dalla fondazione. Il 4/7/42 a Roma prese parte alla riunione decisiva per la costituzione del PdA, in rappresentanza dell'Emilia-Romagna. Il 4/6/43 fu arrestato con altri militanti del PdA e restò in carcere, a S. Giovanni in Monte (Bologna), sino all'1/8 quando, a seguito della caduta del regime fascista, riebbe la libertà. Si trasferì a Roma e dopo l'8/9/43 militò nella brg GL della capitale. Nel giugno 1944, dopo la liberazione di Roma, fu nominato nella Deputazione provinciale in rappresentanza del PdA. Nell'autunno si trasferì a Firenze perché era stato assunto dal PWB, la struttura alleata che curava la pubblicazione dei giornali e le trasmissioni radiofoniche. Quasi contemporaneamente, pare nel novembre 1944, il CLN di Bologna decise di nominarlo pro-rettore dell'università, carica che avrebbe dovuto assumere il giorno della liberazione della città, allora ancora occupata dai nazifascisti. «Il 21 aprile 1945 - ha scritto - entravo a Bologna con le prime truppe alleate, avendo nei primi giorni l'incarico di organizzare rapidamente la pubblicazione del primo quotidiano che usciva a Bologna dopo la liberazione, Il Corriere dell'Emilia». Ma quasi subito abbandonò il giornalismo per rientrare nell'università e assumere la carica di pro-rettore, nonostante le resistenze opposte da alcuni docenti fascisti. Il CLN dovette imporsi all'AMG, il governo alleato, al quale il 29/4 scrisse: «Questo Comitato comunica di avere a suo tempo designato a reggere provvisoriamente l'Università in attesa di libere elezioni: il prof. Bortolo Negrisoni quale rettore onorario, il prof. Edoardo Volterra quale pro-rettore...». Ai primi di maggio, dopo la ratifica della nomina da parte del governo italiano, potè prendere possesso della carica. Ha scritto in proposito: «...il 5 maggio 1945 (dopo ennesimi tentativi fatti presso il Governatore (*alleato*) di Bologna da alcuni colleghi ex fascisti per evitare che a capo dell'Ateneo bolognese vi fosse un antifascista partigiano, per giunta perseguitato razziale) varcavo molto semplicemente il portone di via Zamboni e prendevo possesso della mia carica, iniziando subito il duro compito che mi aspettava di riorganizzazione e di ricostruzione dell'Università». Il 19/6 fu eletto rettore dal corpo accademico. Fu nominato membro della Consulta nazionale, quale rappresentante del PdA per l'Emilia-Romagna. Per la sua partecipazione alla lotta di liberazione gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Dopo essersi valorosamente battuto, nei giorni immediatamente successivi all'armistizio dell'8 settembre 1943, per la difesa di Roma, assumeva l'incarico di capo di zona militare nella regione dei Castelli romani, ove procedeva all'organizzazione di bande armate e di piccoli Comitati di resistenza contro il tedesco invasore. Denunciato da una spia e ricercato dalle polizie tedesca e fascista, non desisteva dalla sua rischiosa attività, neppure quando, arrestati alcuni elementi della sua banda, maggiormente incombeva il pericolo sulla sua persona e sui suoi familiari. In ventiquattro azioni di sabotaggio e di guerra, che causavano al nemico ingenti perdite in uomini e materiali, rifulgevano le sue qualità di valoroso combattente, di provetto organizzatore e di patriota». Riconosciuto partigiano. Ha pubblicato: *Cenni biografici*, in *In memoria di Mario Jacchia*, pp.11-24. Testimonianza in RB3. [O]

Vornetti Walter, da Artemio e Marianna Poggi; n. il 19/11/1925 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Catturato dai tedeschi, fu deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria) dove morì il 29/4/1945. [O]

Vottero Ventrella Giovanni, da Italo e Maddalena Lorenzini; n. il 26/3/1916 a Panama. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Voza Nicolangelo, da Giacomo e Laura Genovese; n. il 22/10/1921 a Luino (VA). Nel 1943 residente a Pescara. Studente alla facoltà di giurisprudenza. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Vucinic Zarko, «Gianni», da Vasily e Marta Vicinic; n. il 16/10/1919 a Sague Moravia (Jugoslavia). Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Vultaggio Giovanni, da Ignazio e Giuseppa Caprarotta; n. il 24/9/1916 a New York (USA). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal marzo 1937 all'8/9/43. Fu attivo a Bologna nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal 28/10/44 alla Liberazione.